

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 112 DEL 18 GIUGNO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 112 VOM 18. JUNI 2003

Ore 10.03

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Cristofolini, Boso, Pinter für den Vormittag, Abg. Frick für den Nachmittag, Levegghi und Gnecci.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls...

PRÄSIDENT: *(legge il processo verbale)*
(verliest das Protokoll)

Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.
Sind Wortmeldungen? Cons. Tretter, a Lei la parola.

TRETTTER: Non ho voluto prendere la parola ieri, perché volevo capire se si sarebbe ripetuto quello che è avvenuto in Consiglio provinciale a Trento. Non ripeto quello che è avvenuto a Trento, perché è stato riportato dalla stampa, ma prendo la parola Presidente soprattutto per ringraziare lei, l'Ufficio di Presidenza e i suoi collaboratori, perché credo che nei miei confronti avete dimostrato di essere dei veri garantisti dell'aula, ma anche dei singoli consiglieri.

La ringrazio perché il Consiglio regionale, nei miei confronti, è stato rispettoso non soltanto dell'uomo, ma anche di quello che è stato chiarito definitivamente da una sentenza che tranquillizza non soltanto il gruppo consiliare del PATT, sia in Regione che in Provincia, ma credo tranquillizzi tutti i gruppi consiliari. Per tranquillità intendo dire che la magistratura riconosce che i soldi versati ai gruppi consiliari in Regione ed in Provincia sono utilizzati nel rispetto dei regolamenti votati dalle due assemblee.

Detto questo io sono stato privato di rappresentare le istanze di un elettorato che mi ha votato e di portare avanti le istanze sia in Consiglio provinciale che in Consiglio regionale. Credo che l'accadimento giudiziario che c'è stato nei miei confronti e che vorrei un giorno poter dimostrare, non ho fatto la vittima, non ho chiesto niente a nessun partito, non ho debiti di riconoscenza nei confronti di nessuno se non nei confronti di tutte quelle persone che mi sono state vicine in questo calvario, in questo accanimento giudiziario e non voglio fare di ogni erba un fascio, perché io parlo sempre direttamente nei confronti di quelle persone che hanno promosso nei confronti del PATT alcune iniziative che sicuramente scrivono una pagina nera nei confronti di alcuni magistrati.

Vorrei avere la possibilità, prima di finire questa legislatura, di chiedere al Presidente di inserire all'ordine del giorno una mozione che è stata sottoscritta dalla stragrande maggioranza del Consiglio regionale, per poter veramente metterlo nella condizione di poter denunciare, nei confronti di chi lei ritiene, ma credo che il voto sia una ripetizione di un voto che era rivolto al CSM, votato a larghissima maggioranza da questo Consiglio e non abbiamo mai saputo niente di quanto ha deciso il CSM.

Se io sono rimasto, Presidente, lei lo sa: è per sostenere una battaglia di principio che sicuramente non voleva tutelare la mia persona, ma voleva tutelare le istituzioni che ho servito.

Mi sia consentito di poter spiegare una volta per sempre cos'è accaduto in questi cinque anni nei confronti non dell'uomo Franco Tretter, perché io volevo essere giudicato come uomo, non come politico, non come presidente del PATT, non come presidente dei gruppi consiliari che sono stati ingiustamente portati in tribunale.

Per chiudere ripeto che vorrei che lei mi desse questa possibilità, sempre con il consenso del Consiglio, di poter anticipare quel voto che è stato sottoscritto e che stavamo per discutere e che non ho più avuto la possibilità di farlo non potendo delegare nessuno essendo io il primo firmatario di un voto che dovrebbe chiarire alcune vicende che è bene che il Consiglio regionale conosca.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tretter. Sie haben also das Wort in eigener Sache ergriffen. Das ist Ihr gutes Recht. Im Übrigen sind Sie mit allen Rechten und Pflichten Mitglied des Regionalrates und alle anderen Dinge sind damit abgeschlossen.

Zum Tagesordnungspunkt Nr. 14, zu dem Sie vorgeschlagen haben, dass der Beschlussantrag vorgezogen werden soll, so könnte dies ein Fraktionssprecher für Juli beantragen und dann stimmt der Regionalrat darüber ab.

Das Wort hat Kollege Mosconi.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Riprendiamo l'esame del disegno di legge che riguarda l'ordinamento dei Comuni opportunamente ripreso con una nuova stesura da parte della Giunta regionale e in particolare dell'assessore Fontana.

Dico questo non per disconoscere quello che è stato fatto anche in precedenza; non ho problemi a riconoscere che al di là delle diverse vedute politiche che abbiamo avuto e che abbiamo tuttora con l'ex Presidente Cogo, devo riconoscere l'impegno che, a suo tempo, aveva profuso per portare avanti questo importante disegno di legge e lo dico perché ho potuto constatare di persona quello che è stato il suo impegno personale. Purtroppo poi, per una serie di vicende che conosciamo, il disegno di legge non ha avuto seguito, non ha avuto il risultato che ci si attendeva all'epoca e quindi, per quanto mi riguarda, dico subito che non ho bisogno di annunciare né cambiamenti di vedute, né ripensamenti, né conversioni.

Io posso solo, a livello personale, assicurare che c'è continuità, da parte mia, di pensiero, di opinione, di condivisione del disegno di legge che

adesso porta il n. 67, ma penso di poter annunciare immediatamente quello che è l'atteggiamento del gruppo che rappresento nel suo complesso. Salvo vedere qualche posizione, qualche modifica e salvo vedere anche quella mole di emendamenti che lo stesso assessore Fontana ha presentato, nel complesso faremo quello che è nei nostri poteri per fare in modo che questo disegno di legge vada avanti anche celermente. Penso di poter dire che, in riferimento agli articoli più tecnici del disegno di legge, vedremo di limitare i nostri interventi per fare in modo che sia più celere la discussione e l'approvazione del disegno di legge.

Quindi dal punto di vista procedurale non esistono, per quanto ci riguarda, problemi particolari.

Voglio invece cogliere l'occasione per fare delle riflessioni che non sono più tanto tecniche sul disegno di legge quanto politiche, perché è un'occasione importante, anche se riconosco che da un po' di tempo a questa parte l'aula, quando si parla anche di problemi importanti non è delle migliori, ognuno si occupa delle proprie cose ed è difficile anche sforzarsi di portare concetti di un certo livello, quando si parla anche di cose importanti come la nostra autonomia. E' un'occasione importante per parlare delle autonomie locali.

Noi normalmente ci scontriamo con concetti anche forti, duri; a volte assistiamo anche a delle contrapposizioni robuste quando si parla di autonomia rivolgendosi ai poteri centrali dello Stato italiano ma siamo stranamente muti, se non inerti, quando si deve parlare di autonomia all'interno della nostra istituzione regionale e delle nostre istituzioni provinciali, quindi all'interno delle nostre autonomie.

Era ed è un'occasione importante per verificare se l'organizzazione statutaria e gestionale delle nostre autonomie locali è ad un livello buono, accettabile, soddisfacente sia per chi governa le autonomie sia per chi alle autonomie locali è all'opposizione.

Il fatto stesso che si sia sentita la necessità, a suo tempo, di presentare al Consiglio regionale un disegno di legge di modifica dell'attuale assetto delle nostre autonomie locali vuol dire che c'è qualcosa che non va e che quindi è necessario introdurre delle modifiche, perché ci siamo accorti e poi dirò con quale responsabilità abbiamo reagito, che nelle nostre realtà istituzionali locali, nei nostri Comuni che sono mediamente piccoli rispetto a quello che è uno scenario anche nazionale, le modifiche introdotte a suo tempo attraverso i decreti dell'ex Ministro, non ricordo il nome, hanno portato dei problemi in superficie addirittura di natura quasi esistenziale dei nostri consigli comunali, fino al punto di ingenerare insofferenza, sfiducia da parte non solo dei consiglieri di minoranza, ma anche di maggioranza, perché di fatto i consigli comunali sono stati esautorati, sono stati privati della loro capacità, della loro forza, della loro prerogativa, del loro diritto costituzionale di essere all'interno della propria comunità fonte di decisione, di attività, programmazione, attività anche gestionale di alto livello, perché soprattutto nei comuni più piccoli, dove le strutture sono quelle che sono, tutto è finito in capo al Sindaco, tutto è finito in capo alla Giunta e per di più, nel sistema della ripartizione dei poteri di tipo gestionale, tutto è finito in capo non al politico eletto, ma in mano a dei funzionari, a dei tecnici che non devono sottoporsi a nessun giudizio se non a

quello della legalità del loro operato comportando anche in questo caso problemi non indifferenti, addirittura rivolte sia per quanto riguarda i tempi, sia per quanto riguarda la sostanza delle decisioni di tipo regionale che la struttura deve andare ad assumere.

Era evidente che succedesse questo, perché il sistema dei poteri gestionali va rapportato alla consistenza ed alle dimensioni e alla qualità professionale delle strutture operative dei nostri comuni e sappiamo quanto queste siano deboli ed in alcuni casi addirittura insignificanti. Non si può parlare di dirigenza quando l'unico dirigente è un segretario comunale, non si può parlare di struttura quando i dipendenti sono nell'ordine di qualche unità.

Questo per dire che si sentiva la necessità di rivedere alcune impostazioni di tipo organizzativo, assunte attraverso il recepimento dei famosi decreti e quindi si doveva essere attenti anche dal punto di vista dei tempi; se il complesso delle nostre autonomie locali ha manifestato in più occasioni l'esigenza di rivedere lo strumento legislativo che assegna loro le direttive per governare i Comuni, doveva essere compito anche del legislatore regionale e metterne mano per tempo con celerità. Invece è stato fatto il contrario.

Ecco la prima osservazione che mi sento di fare dal punto di vista politico.

Pur riconoscendo l'esigenza manifestata dei comuni e pur avendo assistito anche alla famosa azione di protesta, avvenuta in questa sala, da parte di 170 sindaci della nostra regione, si è ritenuto di dare valore di priorità ad altri strumenti legislativi del Consiglio regionale, mi riferisco al trasferimento delle ultime deleghe e funzioni e soprattutto per il partito della SVP era una questione di principio che durava da più di 50 anni e quindi per lo meno dal secondo pacchetto in qua, da una trentina d'anni.

Ho sempre insistito e torno ad insistere per quanto riguarda la mia esperienza che era forse più importante un atto di attenzione da parte del Consiglio regionale alle nostre autonomie locali per mettere loro nelle condizioni di agire e operare con la necessaria chiarezza il coinvolgimento democratico di tutti i consiglieri comunali eletti, con la partecipazione e la possibilità di controllo sociale anche da parte della popolazione.

Invece devo riconoscere con grande rammarico che questa sensibilità, magari proclamata a parole, magari rivendicata recentemente anche all'interno del consorzio dei Comuni che il nostro Presidente Dellai si premura di convocare nell'imminenza delle elezioni di ottobre, per farsi dire ancora una volta dagli stessi sindaci che hanno manifestato in quest'aula, che è ora di portare in porto il famoso disegno di legge n. 15, che adesso è il disegno di legge n. 67, perché la colpa e l'impedimento di questo era, come sempre, delle opposizioni.

Grande falsità, perché le opposizioni sono state le ultime forze politiche che in presenza dei 170 sindaci hanno proposto un ordine del giorno che tendeva ad anticipare, con carattere di urgenza, la trattazione di questo disegno di legge rispetto a quelli iscritti all'ordine del giorno.

Mi rendo conto che nonostante la disponibilità che stiamo dimostrando alla fine sarà merito della maggioranza di avere finalmente sopraffatto ostruzionismo delle opposizioni e portato trionfalmente in porto il disegno di legge che ora porta il n. 67.

La seconda riflessione che volevo fare attiene ancora una volta alla considerazione che le nostre forze politiche ed in questo senso parlo anche con piacere della Provincia di Bolzano, la considerazione che le forze di governo che i poteri politici delle nostre due Province hanno nei confronti delle autonomie locali, dei Comuni in questo caso, in altra sede avremo modo di parlare di enti intermedi, dovendo registrare ancora una volta che all'interno delle due Province, quindi all'interno della Regione Trentino-Alto Adige, di autonomia diffusa proprio non si può parlare. E' una realtà anche qui annunciata, rivendicata, professata da parecchie forze politiche, addirittura sui giornali di questi ultimi giorni leggo che dovrei andare a lezione da qualche parlamentare trentino dell'Ulivo sul "senso istituzionale e di autonomia".

E' una cosa che, a livello personale, mi offende però questo non interesserà a nessuno, ma sicuramente non devo andare a prendere lezioni in questo senso da nessuno, devo solo constatare quello che predico e che dico da sempre e che continuerò a dire, che mentre c'è rivendicazione forte, quasi rivoluzionaria quando ci si rifà ai poteri centrali dello Stato italiano, se si volta pagina e si guarda a che livello è diffusa l'autonomia, a che livello c'è autonomia di poteri, di responsabilità e di risorse nelle nostre realtà provinciali, devo dire che siamo a livello zero.

E' il grande paradosso della nostra storia autonomistica: autonomisti, ma centralisti chiusi, con poteri soffocanti al nostro interno perché i comuni sono totalmente ed in tutti i sensi dipendenti dai poteri centrali da chi governa ed in questo momento chi governa? Il centro-sinistra. Dipendenti per quanto riguarda la politica, per quanto riguarda la finanza, dipendenti per quanto riguarda le decisioni, per quanto riguarda le scelte, la programmazione, i progetti di sviluppo perché tutto può avvenire solo se ed in quanto il potere centrale dice che può avvenire, che ti mette in mano i soldi, che ti da i poteri di decidere, che controlla quello che fai ecc.

Noi sappiamo che è intervenuto nel frattempo anche la modifica dell'art. V della Costituzione che ha riequilibrato in senso drastico i poteri, l'articolazione dei poteri all'interno della Repubblica italiana, assegnando quindi anche ai Comuni livello di pari dignità rispetto allo Stato assegnando ai Comuni della carta costituzionale poteri precisi ed articolazioni precise di potere rispetto a quelli della Regione, della Provincia, dello Stato e delle città metropolitane. Da noi qualcosa di timido c'è nel disegno di legge che si adegua a questa nuova impostazione, ma essendo, come continuiamo a dire fra di noi, laboratorio di autonomia, volendo essere avanguardia di autonomia sulla scena non solo nazionale ma europea e addirittura mondiale, avremo forse potuto fare qualcosa di più, ma c'è stato qualcuno che ha avuto il coraggio, ma anche qui è la mosca bianca, è l'eccezione che non conferma alcuna regola purtroppo. Abbiamo conoscenza di un sindaco di Vallarsa che, assistito da pareri tecnici qualificati, ha avuto il coraggio di dire che se il Consiglio regionale non è in grado di fare quello che deve fare, non è in grado di fare le leggi che servono ai Comuni. Io interpreto correttamente la modifica della Costituzione al titolo V e rivendico in capo al mio Comune la possibilità di essere autonomo nell'approvare il proprio Statuto, autonomo nel definire la propria forma di Governo in altre parole in grado di attuare concretamente i poteri che la Costituzione conferisce direttamente ai Comuni.

E' un esempio che rimarrà isolato, purtroppo, perché la legislatura si sta concludendo, ma che mi auguro sia d'esempio per la legislatura nuova che si aprirà dopo l'ottobre del 2003 nel far capire ai poteri centrali e quindi parlo sia di Trento che di Bolzano che quando si parla di autonomia deve essere quel concetto, quel modo di pensare, quel modo di agire, quel modo di comportarsi che non può essere a senso unico, deve essere uniformemente distribuito su tutto il territorio delle due Province e deve essere quello strumento che mette nelle condizioni anche le piccole autonomie che sono poi la cellula della democrazia di operare secondo concetti di autentica autonomia.

Ciò che non riusciamo a vedere se dobbiamo assistere impotenti alle proteste di centinaia di sindaci che non riescono neanche a sollecitare un Consiglio regionale ad approvare un disegno di legge che interessa tutti i Comuni della Regione, vuol dire che c'è qualcosa che non quadra, non quadra nella politica, nella democrazia, non quadra nelle programmazioni, nelle riforme e c'è anche da verificare a livello di esame chi l'autonomia la vive, la concepisce, la difende, la porta avanti in termini concreti e chi invece di "autonomia" si riempie solo la bocca, perché è autonomia solo ciò che si riesce ad ottenere dall'esterno, ma non è più autonomia ciò che si rivendica all'esterno.

Questo è un vizio di autonomia, questa è una visione distorta dell'autonomia, questo è un qualcosa che non ha nulla a che fare con l'autonomia però impera questa impostazione, questa visione della nostra autonomia, impera a Trento come impera a Bolzano, questo va detto con molta chiarezza in una realtà come la nostra che ci consentirebbe di essere veramente laboratorio di autonomia, all'avanguardia nel concepire e nell'applicare in termini pratici l'autonomia che la nostra Costituzione ci ha assegnato da più di cinquant'anni nell'utilizzo anche di quelle risorse che noi possiamo gestire in forma assolutamente autonoma è in quantità sempre crescente nonostante che, ancora una volta, parlamentari trentini ed esponenti di spicco della politica trentina si attardi a dichiarare che il Governo di centro-destra taglia le risorse e sarà la tomba dell'autonomia, che è contro l'autonomia, che spara sull'autonomia una serie di falsità che a volte faccio fatica a capire salvo tre giorni dopo leggere che il bilancio che andremo ad approvare sarà il più ricco della storia, che l'assestamento del bilancio ci consentirà di accertare ulteriori risorse incamerate dai poteri centrali e quindi sarà ancora in aggiunta.

Finora non si è ancora assistito ad un bilancio che per effetto di provvedimenti del governo di centro-destra nazionale sia stato più contenuto nella consistenza delle proprie. Non è ancora avvenuto assolutamente; non è avvenuto neanche quando deve andare a dialogare dopo tanti allarmismi la consistenza del trasferimento delle risorse, perché ne arrivano di più, pronti immediatamente a dire che c'è qualcuno che trama contro l'autonomia del Trentino-Alto Adige dalla mattina alla sera, dal lunedì al sabato e da gennaio a dicembre, perché chissà per quale motivo deve porsi in condizione di mortificare e di indebolire le nostre istituzioni autonomistiche.

Questo è il quadro all'interno del quale noi ci troviamo a discutere di autonomie locali, in una situazione di assoluta indifferenza.

Adesso questa legge che sta facendo soffrire tutti sarà portata in porto. Non è che si siano grandissime affermazioni di principio nel senso che io,

in questo momento, ho cercato di commentare se sono delle cose estremamente importanti che però, ripeto, per quanto mi riguarda condivido fino in fondo e che sono finalizzate, finalmente non tanto a fare giustizia su ciò che i sindaci, non mi nascondo su questo, che il sindaco e la giunta debbano riprendere in mano, nei comuni fino a diecimila abitanti, ma si potrebbe anche discutere sul livello di sbarramento, dei poteri anche gestionali e che sia l'organo politicamente eletto ed investito di funzioni di rappresentanza a decidere e rispondere, a distribuire eventualmente deleghe al proprio interno questa è una funzione sacro-santa, questo l'avevamo capito da tempo anche se abbiamo impiegato un'eternità di tempo per arrivare a quella che io mi auguro sia una conclusione veloce, ma c'è un aspetto che forse interessa ancora di più, che è quello che dovrebbe ridare senso di identità, che dovrebbe dare orgoglio alla sopravvivenza dei consigli comunali quando si va a rivedere la distribuzione dei poteri.

Se non ricordo male è stata fatta anche una valutazione quantitativa, penso di non ricordare male se affermo che circa un centinaio di consiglieri comunali si sono dimessi proprio perché hanno dovuto constatare l'inutilità di ruolo e di funzione all'interno dei consigli comunali, perché non c'è nulla da decidere, non c'è nulla da discutere, c'è solo da approvare ciò che la giunta si fa approvare avendo secondo i meccanismi elettorali anche determinate maggioranze robuste, quindi ci troviamo di fronte, per esempio, alle minoranze consiliari, alle opposizioni, se vogliamo in termini di significanza politica, che è una cosa diversa dall'essere minoranza delle opposizioni, che sono prive di strumenti, che non possono fare nulla, non possono neanche controllare ciò che fa l'esecutivo.

Questo non è detto in assoluto, perché uno che vuole fare della politica seriamente probabilmente gli strumenti li avrebbe anche adesso, soprattutto per quanto riguarda il controllo e soprattutto per quanto riguarda il controllo sociale, perché anche il singolo cittadino che, nei piccoli comuni, avrebbe il diritto di far sentire la propria voce.

E' estremamente giusto e corretto che il Consiglio sia reinvestito di funzioni decisionali e di prerogative particolari che lo renda partecipe della vita dei propri comuni.

Nei Comuni di maggiori dimensioni questo problema è meno sentito o addirittura forse non esiste affatto. La Provincia di Bolzano probabilmente ha un'articolazione dimensionale dei Comuni diversa da quella della Provincia di Trento; lo vediamo anche quando si devono fissare le soglie, si parla di 13 mila abitanti; è difficile immaginare un assetto più omogeneo all'interno della Regione dovendo fare riferimento a situazioni particolari, tipicamente, storicamente particolari per quanto riguarda le dimensioni dei nostri Comuni fra Trento e Bolzano. Il problema penso che non sia riferito alla dimensione ma alla natura dell'attività che viene svolta all'interno dei Comuni quindi penso che sia un problema che esiste sia a Trento che a Bolzano. Penso che anche a Bolzano ci sia qualcuno che sente l'esigenza, la necessità di allentare quel rapporto di dipendenza che c'è fra la comunità locale ed i poteri centrali, perché è un rapporto di effettiva dipendenza se ci pensiamo. Siamo bene, le amministrazioni stanno bene, non hanno che da chiedere, perché se c'è da fare un'opera si fa, perché i soldi arrivano. Però c'è sempre quella sorta di

condizionamento per cui il senso di delega paternalistica trova riscontro proprio nella realtà quotidiana dei fatti che è qualcosa di sostanzialmente diverso dalla distribuzione diversa dei poteri, dalle prerogative che dovrebbero essere in capo alle singole istituzioni, grandi o piccole che siano. Quel rapporto di dipendenza per cui ciò che avviene nel territorio avviene solo se i poteri centrali lasciano fare, solo se i poteri centrali danno anche le risorse per fare, ma proviamo ad immaginare se oltre che al titolo V che abbiamo conosciuto, che attribuisce poteri specifici ai Comuni ci fosse anche veramente il cosiddetto federalismo finanziario e se i Comuni non dovessero più dipendere con il cappello in mano dai poteri centrali per governare lo sviluppo della propria comunità. Proviamo ad immaginare se le risorse fossero non assegnate con il contagocce secondo la programmazione di centro e secondo qualche convenienza, qualche dichiarazione di appartenenza politica di schieramento ecc.

Se ogni comunità disponesse di poteri, risorse proprie e responsabilità propria come si potrebbe immaginare il progetto di sviluppo complessivo delle nostre comunità provinciali. Io non voglio, con questo, esasperare il concetto pur rimanendo in capo alle due Province nel caso specifico, perché lo dobbiamo considerare ormai come due regioni autonome, la funzione primaria della grande programmazione, della legislazione e dell'equilibrio all'interno del proprio territorio provinciale, economico e sociale che potrebbe essere diversamente.

Io non voglio essere né distruttivo né rivoluzionario nell'esprimere determinati concetti, voglio solo far capire che una diversa articolazione di poteri all'interno delle nostre istituzioni, considerando poi l'impatto che le risorse pubbliche hanno anche sullo sviluppo delle attività economiche della nostra Provincia, sarebbe cosa ben diversa da quella che abbiamo attualmente sotto i nostri occhi.

Quindi è con questi concetti che ho trovato veramente strano da parte sia della maggioranza regionale dell'Alto Adige, sia della maggioranza trentina che di fronte ad un'urgenza più volte e ripetutamente rappresentata dai Comuni soprattutto di Trento, perché Bolzano si è avvicinato alle idee del sindaco di cui parlavo prima con delle decisioni che, prese nei famosi conchiusi di Giunta, consentono di autorizzare al proprio interno comportamenti che di fatto risolvono i problemi, ciò che non è avvenuto nella Provincia di Trento. Ma la scarsa attenzione e la scarsa considerazione che si è dimostrata su questo importante argomento la dice lunga su come uno riesce a concepire l'autonomia e su come uno riesce a concepire il rapporto fra il potere legislativo provinciale e l'articolazione istituzionale sul territorio delle cosiddette autonomie locali.

Sta tutto bene quando le cose le decide il Centro, non va bene quando qualcuno dalla periferia alza un po' la voce per rivendicare capacità di autonomia decisionale di impiego e di disponibilità e di risorse.

Ho cercato di far capire quello che io penso dell'autonomia e quindi mi auguro che sulla base di questi concetti si possa anche convenire sulla sostanza, sugli articoli, sulle parti più importanti di questo disegno di legge che sarà da noi sostenuto in termini temporali di celerità, salvo che non si veda qualche caso particolare soprattutto prendendo per buona l'iniziativa

dell'assessore Fontana di aver proposto un rimedio che penso stia bene un po' a tutti, al di fuori dei promotori, per quanto riguarda le cosiddette quote rosa.

Mi limito a dire che la logica delle cose porta a dire che la presenza o meno delle donne nelle liste non è una cosa che può dipendere da una legge, dipende dai partiti che fanno le liste, questo mi sembra di una semplicità, di una chiarezza, di una logica elementare.

E' difficile dire che con una legge si impone ai partiti di agire, la legge deve solo garantire la presenza di entrambe i sessi nelle liste, ma non può sicuramente sostituirsi ai partiti. La sensibilità di un partito può portare la presenza femminile anche all'80 per cento. E' un problema di partiti.

Chiudo riconfermando la nostra disponibilità sperando che da questo nascano anche nelle forze che hanno più responsabilità di noi sul destino di questo disegno di legge, maggiore coerenza pro futuro e anche una maggiore giustizia di informazioni sull'esterno per dire che le colpe non sempre sono dell'opposizione, ma, una volta tanto, l'autocritica se la dovrebbe fare proprio la maggioranza del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Grazie cons. Mosconi, ho condiviso quasi tutto il tuo intervento; quasi tutto, perché hai fatto un passaggio che posso capire in quanto sei reduce dell'assemblea della Federazione dei consorzi cooperativi dove si sono detti tutti a vicenda: "Bravo". Sono stati regalati dipinti che ritraevano crocifissi con Gesù e credo che anche tu sia stato influenzato da questo nel ricordare non i padri di questa legge, ma chi ha lavorato attorno a questa legge.

Stai tranquillo che se hai detto cose buone o cattive nessuno ne farà menzione, perché tu non sei fra le persone che avrà spazio sulla stampa in modo più assoluto proprio perché non fai parte di quell'area che oggi ha lo spazio riservato per poter fare la campagna elettorale.

Devo convenire su alcuni passaggi nel senso che questa legge arriva con immenso ritardo e non credo che questo ritardo sia da attribuire alle opposizioni e alle minoranze, ma perché la Giunta regionale ha voluto prima dar corso ad un disegno di legge che mirava a sopprimere l'ente Regione.

L'opposizione che è stata fatta per far sì che questo disegno di legge venisse approvato ha portato dei ritardi, ma non penso che siano riconducibili alla responsabilità delle minoranze.

Se dovessi far riferimento all'intervento dell'assessore Fontana direi che questo disegno di legge lo consideriamo già approvato, perché l'assessore Fontana è un uomo concreto ed ha messo assieme sia la parte iniziale che quella finale del suo intervento per non dover intervenire successivamente nel ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a questo disegno di legge.

Qualche critica si potrebbe anche sollevare, perché credo che questo disegno di legge, per un certo verso, dà delle risposte, ma è incompleto. Manifesta l'incapacità non di legiferare, ma di fare proposte complessive di riforma, perché le riforme vengono fatte a spezzoni, non c'è mai una legge che contenga una riforma completa.

Dico questo, perché qui si dice: "Più autonomia ai Comuni". Gli hanno tolto, per esempio, il controllo sugli atti. L'autonomia ai Comuni si dà in un altro modo. Si dà trasferendo competenze, si dà trasferendo le competenze che detiene la Provincia. Allora è vero che si continua ad accusare questo Governo centrale di statalismo e a livello provinciale si fa la stessa identica cosa.

Se noi vogliamo veramente pensare di far assumere al Comune, agli enti locali un ruolo diverso, dobbiamo fare una riforma che non è quella di Pinter, ma una riforma istituzionale completa che elevi il ruolo e la centralità dell'ente locale.

Credo che il voler tenere i Comuni in questa situazione porti a pensare che ci sia un obiettivo preciso; non è quello di voler mantenere un rapporto diretto con i Comuni, ma è quello di mantenere i Comuni sotto continuo ricatto.

Si parlava da qualche tempo fa dei sindaci con il cappello in mano; non vengono più con il cappello in mano, perché è logoro ormai da tante volte che l'hanno usato, perciò questi sindaci sono costretti a ricorrere alla Provincia, all'assessore di merito e poi subire i ricatti che sono quelli che si trasferiscono e si portano dietro fino alle scadenze elettorali ed è una cosa inaccettabile il fatto che sia stato organizzato un incontro istituzionale con i sindaci e che sia stato trasformato in un incontro politico e sia stato sferrato un attacco politico e che non aveva niente a che vedere con l'oggetto della convocazione di quell'assemblea.

Questo è vergognoso ed è vergognoso il fatto che sia Pinter a dire che le opposizioni ostacolano l'approvazione delle leggi prima quella sui Comuni.

Sappiamo bene il percorso di questa legge. Non parli Pinter, perché si merita la palma d'oro per aver presentato più emendamenti lui di tutti i consiglieri messi assieme. Non solo, ma non si è neanche curato di essere presente per discutere i suoi emendamenti e nell'occasione che ne presentò 1.500 si prese anche la libertà di andare al mare. Perciò non vada Pinter alle riunioni dei Sindaci a criticare l'opposizione in questo senso. Noi siamo stati un'opposizione costruttiva, perché abbiamo fatto proposte che sono diventate legge e sono provvedimenti di cui i cittadini ne hanno beneficiato, perciò non mi sento di farmi carico di questa accusa che viene dal Vicepresidente della Provincia.

Il Presidente della Provincia è molto più abile e molto più scaltro e riesce a far passare cose peggiori di quelle di Pinter facendole passare come cose nobili. Dellai sta facendo una campagna elettorale in modo vergognoso e facciamo riferimento all'alta capacità.

Hai avuto notizia di qualche documento che è stato letto nell'incontro ultimo dei sindaci da parte di qualche consigliere, Mosconi? La stampa non ha dato nessuna notizia.

All'incontro ultimo dei sindaci deve essere stato letto un documento da parte di qualche consigliere, da parte delle forze politiche di opposizione dove ha denunciato il fatto che dalla costituzione del GEE, quando tutti erano a conoscenza che sarebbe stata progettata la ferrovia ad alta capacità e che avrebbe interessato il territorio della Regione Trentino-Alto Adige, nessuno della

Provincia di Trento, che ha attualmente responsabilità di governo, si è premurato di far arrivare al Governo osservazioni, mentre la Provincia di Bolzano, in anticipo rispetto alle scadenze previste, ha fatto arrivare le osservazioni in modo che in fase di progettazione dell'opera si potessero apportare le modifiche senza poi ricorrere a modifiche successive che sono sempre ritenute aggiustamenti che non vanno mai bene.

La Provincia di Bolzano ha ottenuto delle risposte, la Provincia di Trento naturalmente non le ha presentate; si è trovata all'ultimo momento a dover decidere se prendere o lasciare quel progetto.

Per coprire le responsabilità che questi hanno, hanno iniziato a fare le assemblee pubbliche, perché queste sono molto partecipate.

Anche sull'alta capacità c'è una colpa grave della Provincia autonoma di Trento, soprattutto del Presidente della Giunta provinciale che non ha presentato, nei tempi previsti, questo tipo di osservazione.

Ritornando al disegno di legge è stato stralciato il discorso dell'indennità agli amministratori, è un argomento estremamente delicato e ci sono anche posizioni diverse secondo fasce demografiche. C'è qualcuno che propone di lasciare l'autonomia ai consigli comunali di definire l'indennità. Questo è sicuramente uno dei passaggi spinosi che nessuno ha voluto affrontare, perché poteva avere i pro ed i contro e perciò si è accantonato anche se sappiamo che ancora dalla legislatura scorsa questo problema era stato affrontato con un disegno di legge organico completo e Pinter lo ha demolito apportando un emendamento all'art. 1 dal quale discendevano tutte le indennità degli assessori e sindaci. Demolendo l'art. 1, penso che il dott. Negri si ricordi qualcosa, fece sì che la legge tornasse nei cassetti.

Perciò gli amministratori devono sapere che se c'è una situazione di questo tipo è da ricondurre a Pinter prima che era all'opposizione e a Pinter oggi che è al Governo.

La legge n. 1 prevedeva che ci fosse un primo periodo di prova dove si faceva l'unione dei Comuni mirata poi alla fusione. Nell'arco di dieci anni diventava obbligatoria la fusione. Qui si toglie questo vincolo per un fatto molto semplice: innanzi tutto perché risulta difficoltosa la fusione, perché quando si tratta di sopprimere un Comune subentra il discorso del campanile e probabilmente nessuno conosce a fondo la nostra gente.

Queste sono leggi fatte senza avere le radici nella nostra comunità e lo dico anche per esperienza, perché l'avevo manifestato qualche anno fa: l'unione dei Comuni veniva fatta solamente per averne un beneficio immediato che era quello di un intervento sulla gestione dei servizi associati ed era un vantaggio di tipo economico, ma quando si parlava di demolire la storia che aveva fatto nascere questo Comune, lì c'era l'inghippo perché i Comuni non manifestavano più la disponibilità alla fusione, di conseguenza si doveva tornare indietro.

Oggi questo viene rivisto e si dice: "Intanto mettetevi assieme, consociatevi per la gestione dei servizi, per le segreterie ecc., ma non c'è più l'obbligo della fusione."

Questo vuol dire un modo di legiferare manifestando mancanza di coraggio, di idee e di conoscenza delle situazioni. Perché questo disegno di legge avrebbe dovuto comprendere alcuni passaggi che andavano a dare un

assetto diverso al Comune e andavano a definire quella che era la mappa dei Comuni, perché è inutile andare a legiferare, o mandare messaggi quando queste non vengono concretizzate, perché non si può parlare qua dentro di riforma o ordinamento. Queste sono modifiche povere, sotto tutti gli aspetti, che potevano avere qualcosa in più, ma probabilmente la marcia in più non si riesce ad inserire, perché la macchina si blocca perché non c'è la potenza del motore.

Sul fatto delle competenze voglio sottolineare che con questa legge si fanno dei miseri ritocchi alle leggi esistenti, ma non si parli, nel modo più assoluto, di riforma. Le riforme hanno contenuti ben diversi e non è nemmeno la riforma istituzionale che ha proposto Pinter, perché ha dimostrato di aver fatto troppo tempo l'opposizione e di essersi formato la mentalità che non è quella dell'amministratore, di chi deve amministrare e deve fare leggi e provvedimenti che riproducano cadute positive sulla comunità.

C'è la necessità, vista la crisi delle istituzioni, di ripartire dal basso e c'è la necessità di investire sulla gente, sull'essere umano nel senso che l'ente locale è il più vicino alla gente e dobbiamo veramente far sì che questo ente locale si emancipi anche, perché purtroppo è rimasto sotto la cappa della Provincia e non ha avuto la possibilità di agire e di commettere anche errori che servono per migliorarsi.

Credevo che bisogna avere il coraggio di fare una riforma che sia veramente rivoluzionaria rispetto a quella che c'è adesso in modo che il Comune assuma veramente quel ruolo che magari nelle riunioni i sindaci delle città d'Europa, i sindaci convocati da Dellai vengono spesso illusi su questo ruolo e anche l'associazione dei Comuni, perché non può essere funzionale al governo provinciale solo ed esclusivamente, perché qualche membro dell'associazione deve presentarsi il 26 ottobre alle elezioni.

Il presidente dell'associazione dei Comuni dovrebbe essere una persona che non ha ambizione di candidare, perché è un sindacato quello. Non come la CGIL naturalmente. Non si può pensare che le iniziative assunte dal Consorzio dei Comuni siano finalizzate a trovare a tutti i costi gli accordi con il governo provinciale perché non ci siano frizioni che comporterebbero poi l'impedimento alla candidatura di chi rappresenta il Consorzio.

Sulla separazione dei compiti abbiamo presentato un disegno di legge che nel verbale è stato assorbito dal disegno di legge della Giunta. Noi avevamo pensato che il disegno di legge, che porta ancora le firme dei cons. Valduga, Conci e Giovanazzi vista la situazione di stasi che aveva anche l'aspetto legislativo, avevano pensato di presentare questo disegno di legge che andava ad estrapolare solo un passaggio di quelli contenuti nelle proposte e nel disegno di legge presentato da altri colleghi dove si diceva semplicemente che dove non c'è la figura dei Comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti e anche superiore, dove il Comune è sprovvisto della figura del dirigente, ad esclusione del segretario comunale, i compiti ritornano nelle mani degli amministratori. Perché questo? Perché credo che anche qui non può un sindaco candidarsi, presentare un programma elettorale e poi, dopo essere eletto, sentirsi condizionato dai funzionari, perché è inutile nascondere, i funzionari con la legge Bassanini ai tecnici è stato attribuito il compito di tecnici e di politici, perché quando non vogliono far passare un problema o una

proposta alla quale sono contrari perché hanno una loro visione, trovano sempre la giustificazione sul piano tecnico.

Quella risposta diventa un diniego politico anziché tecnico, supportato da motivazioni tecniche, ma è un diniego politico.

Che ruolo ha il sindaco? Cosa può dire alla sua gente? Niente. Dire: "Sono stato messo qui a presentare il Comune solo per la firma degli atti, perché sono un rappresentante legale di questo ente, ma nient'altro." Non può sicuramente dare assicurazione ai cittadini che verrà fatta un'azione politica tesa a migliorare le condizioni o comunque a dare corso a un programma che è stato presentato nel corso della candidatura.

Sui regolamenti comunali non mi soffermo neanche, perché quello è voler dare l'impressione a qualcuno di partecipazione, poi sappiamo benissimo le partecipazioni come avvengono.

Ritorno indietro, dicendo che le riforme vanno fatte pensando all'insieme della struttura. I segretari comunali sono sempre stati un problema, ma non perché hanno procurato problemi, ma perché, se si voleva fare una riforma completa, il segretario comunale doveva essere la persona di fiducia del sindaco ed il sindaco deve avere la possibilità di scegliere la persona con la quale vuol condividere i cinque anni di mandato, mentre oggi non è ancora possibile farlo.

Credo che il segretario comunale all'interno dei piccoli comuni svolga ancora un ruolo importante però è una figura che deve, nel modo più assoluto trovare massima collaborazione con il sindaco, perché con l'elezione diretta il sindaco è colui che gestisce in prima persona i problemi del comune e assieme a lui deve esserci una figura come quella del segretario comunale che collabora in modo che vengano realizzati e portati a termine i programmi.

Questo disegno di legge avrà comunque il nostro voto, lo abbiamo anche assicurato nel corso dei vari incontri proprio, perché contiene delle cose che non condividiamo, ma ne contiene alcune che abbiamo fortemente sostenuto.

Non mi soffermo sulla quota rosa, art. 25 bis, perché quello è stato un golpe veramente fatto all'interno della commissione, portato a termine da tre rappresentanti del Consiglio regionale, ma facenti parte del Consiglio provinciale di Bolzano.

E' possibile che il Consiglio provinciale di Trento si sia, qualche giorno prima, espresso contrariamente all'introduzione delle quote rosa, e all'interno di questa commissione, componenti che fanno parte di un altro Consiglio provinciale propongono un emendamento e, facendosi forte dei numeri, lo facciano passare in commissione in modo che il testo arrivi in aula con questo art. 25 bis. Questo non lo posso accettare e credo che noi staremo buoni fino all'art. 25 bis; non verranno onorati gli impegni presi, dopo l'art. 25 bis ci saranno una serie di emendamenti che impediranno l'approvazione di questo disegno di legge.

Credo che l'assessore Fontana, che è un uomo concreto, sia in grado di fare piccole strategie per vincere la battaglia. Si dia da fare in modo che non rimanga sul percorso questo inghippo, perché questo andrebbe a compromettere il buon esito e dovrebbe anche rivedere il suo intervento.

Non è mia intenzione far perdere tempo a questo Consiglio visto che l'accordo c'è. Mi premeva fare alcune osservazioni e precisazioni, perché rimangano agli atti e ci tenevo ad evidenziare i comportamenti scorretti della Presidente della Giunta provinciale di Trento nei confronti dei sindaci delle istituzioni per fare scorretta campagna elettorale.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza.
Vizepräsident Panizza ubernimmt den Vorsitz.**

PRESIDENTE: Grazie cons. Giovanazzi. Se nessuno intende intervenire in discussione generale, possono replicare i relatori.

Prego assessore Fontana.

FONTANA: Intendo replicare, perché devo dare alcuni chiarimenti ai quesiti che sono stati posti.

Desidero, innanzi tutto, esprimere la soddisfazione per come si è svolto il dibattito che dimostra che questo disegno di legge è atteso da tutti e questo mi fa sperare che possa essere portato a termine.

Non è un disegno di legge completo come si voleva, questo l'ho già ribadito nel mio primo intervento, dove ho detto che manca di due capitoli fondamentali che sono quelli dei servizi di carattere industriale e quello sui segretari comunali. E' stato tolto anche dal disegno di legge n. 15 quelli che erano i capitoli destinati alle indennità degli amministratori, però qui vorrei ricordare che la prima commissione ha licenziato un disegno di legge autonomo, il n. 50 che mi auguro possa entrare all'esame di quest'aula prima che termini questa legislatura.

Per quanto si lamenta sulla limitata autonomia garantita ai Comuni, vorrei ricordare che le competenze della Regione sono solo in campo ordinamentale e per quanto riguarda le competenze di carattere pratico-amministrativo sono una prerogativa delle due Province per cui io non mi posso proprio augurare che le due Province vadano in questo senso e che vadano a consegnare maggiore autonomia a quelle che sono le aspettative dei Comuni.

Entrando nel particolare degli articoli che sono stati citati durante il dibattito mi fermo sull'art. 9, quello delle indennità agli assessori, riconosciuta anche agli assessori dei Comuni inferiori ai duemila abitanti.

Vorrei dire che non si è assolutamente inteso dare un premio, un riconoscimento, inteso come premio vero, ma è un riconoscimento vero al lavoro che svolgono gli assessori dei Comuni piccoli.

L'art. 25 bis, quello delle quote rosa, sarà oggetto di dibattito e confronto in sede di discussione dell'articolo stesso. Posso solo confermare il mantenimento dei due emendamenti che ho proposto e che sono stati dettati prima di tutto dalla constatazione che l'argomento non era stato preso in considerazione nel disegno di legge da me proposto ma che è stato introdotto mediante un emendamento per altro votato a maggioranza in sede di commissione.

Vorrei anche ricordare che l'introduzione della quota porrebbe probabilmente in forte difficoltà molti Comuni del Trentino, Comuni che hanno

dimensioni molto piccole: sui 223 Comuni oltre la metà sono sotto i mille abitanti e di questi oltre la metà sono addirittura sotto i cinquecento abitanti.

Questo non toglie che ci sia un'ampia condivisione a questa problematica ed a sostenere in altra sede ed in altre forme ogni iniziativa che possa promuovere le pari opportunità.

Gli emendamenti che sono stati depositati dal sottoscritto prevedono delle sistemazioni tecniche e sono conseguenti alle modifiche apportate in sede di commissione.

Per quanto riguarda invece la destinazione del sistema elettorale per i Comuni al di sopra e al di sotto dei tredicimila abitanti, vorrei ricordare che questo è il frutto di un'ampia mediazione, di un ampio confronto avuto con il consorzio dei Comuni e che è anche il frutto di una mediazione di carattere politico.

Ho constatato che c'è invece un forte apprezzamento sulla questione inerente il referendum popolare.

L'aver posto il limite del dieci per cento delle sottoscrizioni per l'indizione del referendum, credo sia un dato importante come è estremamente importante aver previsto l'obbligatorietà dello strumento del referendum, cioè i Comuni saranno obbligati entro sei mesi a recepire l'obbligatorietà di prevedere nel proprio statuto lo strumento del referendum. Era stato richiesto anche il carattere vincolante delle consultazioni popolari. Credo che questo attenga veramente a quella che è la volontà e l'autonomia dei singoli Comuni.

Per quanto riguarda invece l'art. 18, che riguarda le dimissioni dell'assessore, la differenza prevista fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano è dovuto al differente sistema.

In Provincia di Trento la Giunta è nominata direttamente dal sindaco, invece in Provincia di Bolzano questa competenza rimane del Consiglio provinciale e i tempi sono più lunghi.

Per quanto riguarda invece la deroga per l'elezione del ladino si è inteso con questo sicuramente premiare la minoranza più debole, meno rappresentata sul territorio, ma è anche un recepimento dell'art. 62 della legge regionale n. 1, 1993, della quale do lettura del terzo capoverso: "La composizione di tutti gli organi collegiali istituiti in seno ai Comuni, loro consorzi, enti pubblici dipendenti dalla Regione o il cui ordinamento rientra nella sua competenza legislativa anche delegata e relative aziende anche ad ordinamento autonomo in Provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei tre gruppi linguistici quale risulta dall'ultimo censimento ufficiale della popolazione con riferimento all'ambito territoriale di ciascun Comune, consorzio o azienda, fatta salva comunque la possibilità di accesso agli appartenenti al gruppo linguistico ladino."

Con questa norma si è voluto recepire, in forma più ampia e più chiara anche questo articolo n. 62 della legge regionale n. 1, 1993.

L'art. 3, quello che parla delle attribuzioni al Consiglio comunale, può anche sembrare che siano limitate, alcune però le abbiamo volute prevedere per legge, come l'approvazione dei progetti preliminari delle opere pubbliche, le aliquote sui contributi, le partecipazioni ed altro, però lo stesso articolo consente agli statuti comunali di prevedere un ampliamento, nuove competenze per

l'organo del consiglio comunale. Questo dipenderà molto dalla sensibilità dei vari consigli.

Per quanto riguarda l'art. 15, quello che prevede l'organo di revisione economica finanziaria, la possibilità della delega nella proposta del disegno di legge pone il limite dei 10.000 abitanti. Credo che questo sia un gran passo avanti rispetto all'attuale legge dove non è previsto nessun vincolo e la possibilità della deroga è prevista a qualsiasi livello. Cioè l'aver introdotto la soglia dei 10.000 costituisce un bel passo avanti, noi possiamo discutere se sia più opportuno abbassare la soglia o mantenerla.

Art. 9. E' stato proposto un emendamento che riguarda le ricompense ai funzionari dei Comuni. Con questo emendamento, se verrà accolto, non si vuole altro che mettere in condizione gli amministratori di non essere incolpati di illecito. Credo sia una prassi che oggi giorno è consolidata però io mi rimetto al voto dell'assemblea, come mi rimetto per quello che riguarda per la Provincia di Bolzano, la garanzia delle elezioni a consigliere del candidato sindaco perdente, qualora la propria lista abbia ottenuto il diritto ad esprimere un consigliere.

Chiudo dando la massima disponibilità al confronto ed assicurando la massima assistenza in fase di dibattito dell'articolato. Grazie.

Assume la presidenza il Presidente Pahl.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz.

PRÄSIDENT: Danke! Das war die Replik zum Gesetz. Weitere Repliken von den Einbringern sehe ich nicht. Dann kommen wir zur Abstimmung...

...collega Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Signor Presidente, io mi dichiaro sconcertato per alcune dichiarazioni dell'assessore Fontana, in relazione fra le tante la questione relativa all'assunzione in giunta comunale in Provincia di Bolzano di assessori del gruppo linguistico ladino in deroga al limite che è posto per tutti gli altri gruppi linguistici ossia la rappresentanza minima in consiglio comunale di due unità, il che viene a prefigurare una condizione assurda di discriminazione politica, culturale e sociale nei confronti della minoranza linguistica italiana in Provincia di Bolzano. Il problema si pone solo per la minoranza linguistica italiana, in relazione alla diffusione sul territorio delle comunità linguistiche e del gruppo linguistico tedesco che non ha problemi di rappresentanza in nessun comune dei 116 altoatesini. Al contrario il problema si pone per la minoranza italiana dell'Alto Adige, così ci troveremo nella condizione paradossale di avere, per esempio, un assessore del gruppo linguistico ladino a Bolzano così in qualsiasi altro Comune della nostra Provincia e vedere la rappresentanza del gruppo linguistico italiano in una grande parte di Comuni altoatesini dove i numeri della minoranza italiana non hanno permesso l'elezione di due consiglieri del gruppo linguistico italiano, vedranno quella comunità ancora una volta emarginata dalla possibilità di poter partecipare ad un'amministrazione nell'interesse di tutti e in rappresentanza di tutte le componenti linguistiche nel territorio.

Una discriminazione, signor Presidente, che noi censuriamo e condanniamo gravemente e le affermazioni che l'assessore Fontana ha fatto

risultano sicuramente pretestuose ma anche frutto di libera interpretazione di un dettato di legge che pure apprezziamo e condividiamo, perché il sostegno delle minoranze linguistiche è parte del nostro patrimonio politico, ma quando parliamo di sostegno delle minoranze linguistiche ci riferiamo al sostegno della minoranza tedesca e ladina in Provincia di Bolzano ed in Regione, ma ci riferiamo anche in Provincia di Bolzano alla tutela della minoranza linguistica italiana.

Ciò il disegno di legge non prevede e prefigura una situazione limite che verrà a sconvolgere il panorama politico altoatesino.

Non posso che dichiararmi sorpreso anche delle dichiarazioni in relazione alla questione degli organi di revisione economico-finanziaria, alle deroghe introdotte nei Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti. Cioè si considera comunque legittimo che in realtà comunale tanto esteso quanto importanti come realtà anche sotto i 10.000 abitanti possa essere istituito un organo monocratico chiamato alla verifica contabile dei conti comunali.

Una situazione paradossale soprattutto quando esistono amministrazioni monocolori e quindi anche si rischia di avere organi di controllo monocolori, ebbene se questo organo di controllo è monocratico la garanzia di affidabilità del controllo viene meno. Evidentemente non c'è la percezione della particolarità della situazione altoatesina e si fa di tuttata l'erba un fascio considerando diffusamente il territorio regionale come omogeneo da un punto di vista sociale, culturale e linguistico, cosa che non è.

Credevo che questo disegno di legge non cogliesse le particolarità della nostra realtà altoatesina, risponde a delle esigenze diffuse sul territorio trentino solo in parte sul territorio provinciale altoatesino, ma rischia, nella grande confusione, di prevedere novità legislative che determineranno delle condizioni di grande precarietà per quanto riguarda la rappresentatività del gruppo linguistico italiano e ci siamo già riferiti all'assunzione in giunta comunale degli assessori del gruppo linguistico ladino con deroga non estesa ai consiglieri del gruppo linguistico italiano; questo per limitarsi ad alcune delle considerazioni più generali, perché potremmo entrare nel merito, per esempio, anche della mancata risposta fornita dall'assessore Fontana rispetto al problema più generale delle indennità che gli amministratori locali stabiliranno per sé stessi anche nei Comuni con meno di 2.000 abitanti.

Non c'è stata data una risposta rispetto alla obiezione che avevamo mosso e che era estremamente chiara. Questo meccanismo produrrà un risultato, quello del finanziamento pubblico del partito in Provincia di Bolzano.

E' uno straordinario strumento che porrà nelle condizioni il partito della Provincia di Bolzano e tutti comprendono a quale partito io faccia riferimento, di poter contare su una entrata certa anche attraverso la capillare e ramificata presenza sul territorio di propri amministratori ad ogni livello in ogni Comune, in tutti i Comuni sotto i 2.000 abitanti. Non ci è stata data una risposta rispetto alla obiezione che avevamo mosso e che era estremamente chiara, questo meccanismo produrrà un risultato, quello del finanziamento pubblico del partito in provincia di Bolzano.

E' uno straordinario strumento che porrà nelle condizioni il partito della Provincia di Bolzano e tutti sanno a che partito io faccia riferimento, di poter contare su un'entrata certa, anche attraverso la capillare e ramificata

presenza sul territorio di propri amministratori ad ogni livello, in ogni Comune, in tutti i Comuni sotto i 2.000 abitanti. Una realtà che se considerata in astratto può essere considerata favorevolmente, ma se applicata nel concreto produce questo particolare effetto in Provincia di Bolzano; una Provincia in cui viene a mancare un elemento fondamentale di quella democrazia da tutti invocata, ossia il ricambio politico, l'alternanza politica. E' una Provincia in cui l'alternanza non è garantita; è una Provincia in cui oggi abbiamo amministrazioni monocolore, domani avremo amministrazioni monocolore. Per sempre, nei secoli dei secoli, questa realtà è destinata a non modificarsi. Per sempre nei secoli dei secoli questa sarà una voce fissa del finanziamento pubblico del partito in Provincia di Bolzano e dovremmo ringraziare coloro che sono i padri di questa iniziativa legislativa.

E' brutto applicare le norme ad una realtà concreta, però le norme hanno la necessità di essere lette anche in applicazione concreta, perché altrimenti si perde di vista il valore ed il peso che le stesse norme possono avere.

Se a livello nazionale si è montata una grande polemica rispetto alle iniziative legislative che da talune parti politiche sono state denunciate come interventi mirati ad hoc a salvaguardia di questo o quel personaggio politico, ebbene qui in Provincia di Bolzano, partendo da un'iniziativa della Regione Trentino-Alto Adige andremo ad applicare una norma che viene a costituire un finanziamento pubblico al partito di portata straordinaria anche perché delegato nella quantificazione dell'ammontare della stessa indennità agli stessi amministratori e quindi, di fatto, sottratto al controllo che la Regione potrà e dovrà esercitare.

Ciò ci lascia non solo profondamente amareggiati, ma anche sconcertati. Allora riteniamo che questo disegno di legge nel suo complesso risponda solamente ad alcune delle forti esigenze di rinnovamento delle norme su cui si legge l'ordinamento delle autonomie locali, ma non risponde, anzi viene ad aggravare e peggiorare un quadro generale della situazione per quanto attiene i riflessi nella Provincia di Bolzano.

Riteniamo che le nostre proposte ancorché ci fosse un impegno da parte della Giunta regionale, da parte dell'assessore Fontana, ad un recepimento di talune di esse non siano state raccolte e quindi riteniamo di non dover modificare il nostro giudizio negativo sul disegno di legge n. 67. Riteniamo di dover continuare a sostenere il disegno di legge di cui siamo proponenti. Grazie.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Repliken. Dann stimmen wir ab. Als erstes wird über den Übergang zur Sachdebatte für den Gesetzesentwurf Nr. 41, eingebracht von den Abg. Urzi, Taverna, Holzmann, Minniti und Plothege abgestimmt. Wer für den Übergang zur Sachdebatte ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen, 5 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Übergang zur Sachdebatte abgelehnt.

Wir kommen sofort zur nächsten Abstimmung und zwar über den Gesetzentwurf Nr. 42, eingebracht von den Abg. Giovanazzi, Valduga und

Vicini-Conci. Wer ist für den Übergang zur Sachdebatte? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Jastimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Neinstimmen ist der Übergang zur Sachdebatte abgelehnt.

Wir kommen zur dritten Abstimmung: Gesetzentwurf Nr. 67, eingebracht vom Regionalausschuss. Wer ist für den Übergang zur Sachdebatte? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Enthaltungen, 3 Neinstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Übergang zur Sachdebatte angenommen.

URZÍ: Io chiedo una verifica della votazione, perché mi risultava ci fossero quattro voti contrari e non tre.

PRÄSIDENT: Gut. Die Wiederholung der Abstimmung ist möglich. Wir wiederholen die Abstimmung zum Gesetzentwurf Nr. 67. Wer ist für den Übergang zur Sachdebatte? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Das Ergebnis ist jetzt zweifelsfrei: Bei 6 Enthaltungen, 5 Neinstimmen und 39 Jastimmen ist der Übergang für den Gesetzentwurf Nr. 67 genehmigt.

Ich verlese Art. 1:

Art. 1

(Autonomie der örtlichen Gemeinschaft – Inhalt der Satzung)

1. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird der Absatz 4 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„4. Die Gemeinde hat Satzungs-, Regelungs-, Organisations- und Verwaltungsbefugnis.“

2. Im Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird der Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„1. Die Satzung enthält im Rahmen der im vorliegenden Gesetz und im Gesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 festgelegten Leitsätze die grundlegenden Bestimmungen über den Aufbau der Körperschaft; insbesondere regelt sie die Zuständigkeitsbereiche der Organe und legt die Verwaltungsform unter Einhaltung des Grundsatzes der Trennung zwischen den Aufgaben der politischen Leitung und den Aufgaben der Leitung der Verwaltung fest. In den Gemeinden, die außer dem Gemeindesekretär keine leitenden Beamten haben, können in der Satzung Bestimmungen vorgesehen werden, die auch unter Verweis auf Verordnungsbestimmungen organisatorischer Art dem Bürgermeister, den Assessoren oder dem Ausschuss die Befugnis zuerkennen, Akte auch verwaltungstechnischen Charakters zu erlassen. Die Befugnisse, die dem Bürgermeister aufgrund der geltenden Gesetzesbestimmungen zuerkannt sind, werden in jedem Fall aufrechterhalten, wobei der Bürgermeister sie den Assessoren, den leitenden Beamten oder den Führungskräften übertragen kann. Die Satzung legt die Formen für den Schutz und die Beteiligung der Minderheiten fest und regelt die Initiativ-, Kontroll- und Mitbeteiligungsrechte der Ratsmitglieder und der Gemeinderatsfraktionen. Die

Satzung legt die Fälle des Verlustes des Amtes eines Ratsmitglieds wegen der nicht erfolgten Teilnahme an den Sitzungen und die entsprechenden Verfahren fest, wobei dem Ratsmitglied das Recht eingeräumt wird, seine Entschuldigungsgründe geltend zu machen. Die Satzung setzt außerdem die Frist fest, innerhalb der der Bürgermeister nach Anhören des Gemeindevorstandes dem Gemeinderat die programmatischen Erklärungen hinsichtlich der im Laufe des Mandats zu realisierenden Initiativen und Projekte vorlegen muss. Die Satzung bestimmt zudem, auf welche Art der Gemeinderat an der Festsetzung, der Anpassung und der periodisch vorzunehmenden Überprüfung hinsichtlich der Durchführung des Programms durch den Bürgermeister und die einzelnen Assessoren teilnimmt. Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren.“

3. Im Artikel 3 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden die Worte „Nach Durchführung der Gesetzmäßigkeitskontrolle durch die Landesregierung“ gestrichen und die Worte „nach ihrer Veröffentlichung im Amtsblatt der Region“ durch die Worte „nach ihrer Anbringung an der Amtstafel der Gemeinde“ ersetzt.

GRANDI:

Art. 1

(Autonomia della comunità locale - Contenuto dello statuto)

1. Il comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

“4. Il comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa.”.

2. Il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

“1. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla presente legge e dalla legge 30 dicembre 1989, n. 439, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente e in particolare specifica le attribuzioni degli organi e definisce la forma di gestione amministrativa nel rispetto del principio di separazione fra funzioni di direzione politica e funzioni di direzione amministrativa. Nei comuni privi di figure dirigenziali, oltre al segretario comunale, lo statuto può prevedere disposizioni che, anche rinviando a norme regolamentari di carattere organizzativo, attribuiscono al sindaco, agli assessori o all'organo esecutivo il potere di adottare atti anche di natura tecnico gestionale. Sono in ogni caso riservate al sindaco le funzioni ad esso attribuite dalla vigente legislazione, con facoltà dello stesso di delegarle agli assessori, ai dirigenti o ai funzionari direttivi. Lo statuto stabilisce le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze e determina i diritti di iniziativa, controllo e partecipazione dei consiglieri e dei gruppi consiliari. Stabilisce i casi di decadenza dei consiglieri per la mancata partecipazione alle sedute e le relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative. Lo statuto fissa inoltre il termine entro il quale il sindaco, sentita la giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai

progetti da realizzare nel corso del mandato. Lo statuto definisce altresì i modi della partecipazione del consiglio alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco e dei singoli assessori. Lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.”.

3. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole “Dopo l'espletamento del controllo di legittimità da parte della Giunta provinciale,” sono soppresse e le parole “alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione” sono sostituite dalle parole “alla sua affissione all'albo pretorio del comune”.

PRÄSIDENT: Es ist ein Änderungsantrag zu Art. 1 eingebracht worden, Prot. Nr. 10841/1, eingebracht von Assessor Fontana:

Nell'articolo 4 comma 1 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, come sostituito dal comma 2, dopo le parole “Sono in ogni caso riservate al sindaco le funzioni” sono inserite le parole “di natura gestionale”. – 1. Im Art. 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, ersetzt durch Abs. 2, werden die Worte „Die Befugnisse, die dem Bürgermeister aufgrund der geltenden Gesetzesbestimmungen zuerkannt sind“ durch die nachstehenden Worte ersetzt: „Die Befugnisse im Verwaltungsbereich, die dem Bürgermeister aufgrund der geltenden Gesetzesbestimmungen zuerkannt sind,“.
Sind Wortmeldungen? Assessor Fontana, bitte.

FONTANA: E' un emendamento che praticamente non è altro che una mera precisazione, per non lasciare adito a nessun dubbio interpretativo. Praticamente il sindaco può delegare le funzioni di carattere di natura gestionale, come potrebbero essere, ad esempio in materia di concessione edilizia, autorizzazioni, soppressioni edilizie e non può assolutamente delegare quelle che sono le mansioni proprie come quelle ufficiali di governo e via di seguito.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?
Bitte, Frau Abg. Conci-Vicini.

CONCI: Mi pare che questo emendamento sia importante quindi sottolineabile proprio perché questo non impedisce quel principio giusto della divisione tra potere politico ed esercizio tecnico, ma permette al sindaco di dividere i due ruoli e nello stesso tempo però al sindaco di riappropriarsi di un potere che proprio per la non chiarezza delle norme fino a questo momento vigenti, li aveva espropriati da una serie di funzioni che venivano addebitate al tecnico e che invece erano delle funzioni prettamente politiche.

Questo in un comune vuol dire non avere la possibilità di governo neanche in provincia se è per quello ma comunque lo si sente ancora di più in un'istituzione che è la più vicina ai cittadini e che deve avere nel sindaco il riferimento autorevole di governo, quindi credo che sia apprezzabile una lettura chiara delle norme e che non ci siano certo commistioni tra potere politico e potere tecnico, ma che permettano comunque al sindaco di poter esprimere

una propria funzione anche autorevole di riferimento politico che in questi ultimi anni aveva perso.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen gibt es nicht. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag zu Art. 1 ab. Wer für den Antrag ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 1 Neinstimme und 2 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Wir stimmen nun über den so abgeänderten Art. 1 ab. Wer ist dafür?... (Unterbrechung) Ich glaube, ich habe gefragt, aber vielleicht haben Sie Recht.

...Abg. Urzì, jetzt ist es ein bisschen schwierig, noch zu sprechen. Wir haben zwar über den Änderungsantrag schon abgestimmt, aber ich lasse Sie zu Art. 1 sprechen. Wenn ich nicht gefragt habe, ob jemand sprechen will, dann wird es schon so sein.

Bitte, Sie haben das Wort.

URZÌ: Lei ha sempre troppa fretta signor Presidente, la invitiamo ad avere meno fretta, per cortesia.

Siamo al momento della discussione dell'articolo 1, così come modificato, ossia con la previsione della modifica introdotta con l'emendamento Fontana. Non possiamo che, sui principi contenuti nell'art. 1, perché di principi si tratta, nonché di esplicite previsioni normative che tendono ad ancorare questi principi, a renderli ed attuarli. Sui principi noi siamo in sintonia. Siamo d'accordo e riaffermiamo quindi il valore dell'articolo 1 anche e soprattutto per limitarci a questo in considerazione e in relazione alle modifiche che sono state apportate in sede di commissione legislativa e vale la pena ricordare che la nuova formulazione dell'art. 1, in particolare del comma 2, prevedendo le forme di garanzia da riconoscersi all'interno dello statuto, in forme di garanzia di partecipazione delle minoranze si garantisce la possibilità di avere nel quadro normativo un chiaro aggancio che impone allo statuto il recepimento di questi principi che non possono essere considerati principi di second'ordine. Sono la manifestazione di una volontà politica, cioè quella di riconoscere al consiglio comunale, quindi alle diverse componenti dei consigli comunali, comprese quindi le minoranze politiche il diritto alla piena partecipazione nel senso più compiuto del termine.

Riteniamo che anche la modifica apportata in commissione, pur rispondendo a questa esigenza, non riesce a garantire, nel senso più assoluto, quelle garanzie che noi avremmo voluto e ci piacerebbe pensare potessero essere accolte negli statuti comunali. Riteniamo che la modifica apportata in commissione sia stata sicuramente significativa per agganciare queste forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze agli statuti comunali; riteniamo che avrebbe dovuto rispondere in maniera più ampia a quella che è un'esigenza diffusa di partecipazione delle minoranze.

E' vero che si riconosce allo Statuto la possibilità di disciplinare meglio i modi ed i termini in cui questa partecipazione delle minoranze potrà essere garantita, è vero anche che la revisione delle autonomie locali a livello nazionale, aveva detto qualcosa di molto più concreto e che ritenevamo

potesse essere accolto nella legge regionale. Si stabiliva, fra queste forme di garanzia e di partecipazione di minoranze, per esempio anche la previsione dell'attribuzione alle opposizioni della presidenza delle commissioni consiliari aventi funzione di controllo o di garanzia laddove costituite o la previsione comunque di ruoli attivi nei procedimenti che attengono la dimensione consiliare.

Riteniamo che, quindi, sicuramente il passo è compiuto nella direzione più giusta, sicuramente è riconosciuto ai comuni il diritto e l'opportunità di precisare meglio i termini in cui questa partecipazione delle minoranze potrà concretizzarsi e sicuramente però ci sentiamo anche nella condizione di dover sostenere e nella condizione di affermare che la legge regionale in primis poteva disciplinare meglio il concetto inserendo appunto quelle ulteriori mansioni, in maniera molto didascalica, che la legge nazionale ha ritenuto di accogliere che ritenevamo potessero essere tranquillamente trasferite nella legge regionale.

D'altronde è anche vero e di questo dobbiamo dare riconoscimento ai colleghi che in commissione sono intervenuti per sollecitare le modifiche che altrimenti non sarebbero state nemmeno apportate; è anche vero che un passo nella direzione più opportuna è stato compiuto.

A noi avrebbe fatto piacere e farebbe piacere raccogliere qualche opinione da parte dell'assessore relatore il disegno di legge regionale, su ciò che abbiamo ricordato, ossia sulla eventuale necessità anche e ne avremo ancora la necessità, dal punto di vista materiale, di aggiungere alle previsioni contenute nella legge regionale, anche ulteriori indicazioni in merito alla partecipazione nelle commissioni consiliari di controllo e alla Presidenza, da parte delle opposizioni al vertice delle commissioni consiliari di controllo.

Se questa volontà c'è credo che risponderemo ad un'esigenza riconosciuta, diffusa e raccolta già nella legge nazionale sugli enti locali, riterremo che la Regione Trentino-Alto Adige potrebbe, con questo atto, seguire un esempio già affermato e quindi garantire in termini ancora più compiuti quello che è un impegno che noi vorremmo fosse assunto in termini pieni. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie Presidente. Ringrazio il collega Urzì di aver, intervenendo, sostenuto buona parte delle argomentazioni che il sottoscritto ha rappresentato in sede di commissione, allorquando ci siamo occupati dell'istruttoria del disegno di legge n. 67 per quanto concerne la nuova legge che modifica quella precedente in materia di ordinamento dei comuni e che, per quanto riguarda l'art. 1, che è l'articolo programmatico, che è l'articolo che riassume la filosofia del disegno di legge, ho avuto modo in commissione di sostenere come si dovesse tenere in debito conto il diritto di una particolare tutela di natura istituzionale, non politica, delle minoranze all'interno dei consigli comunali.

E' questo un argomento che mi consente di esprimere, ancora una volta, soltanto una mia convinzione che si è andata a maturare nel corso della mia lunga esperienza politica ed amministrativa, quella di associare alla partecipazione della gestione della cosa pubblica le istituzioni in quanto tali e

nell'ambito delle istituzioni di valorizzare, in modo appropriato, compiuto istituzionalmente corretto le minoranze.

Le minoranze non devono essere viste come fumo negli occhi, ne devono essere viste come intoppo o come strumento teso a impedire il governo delle istituzioni. Le minoranze devono essere invece viste, considerate e valorizzate nell'ottica di contribuire alla creazione di quel comune sentire che è fondamentale per la politica e per la vita delle istituzioni.

Quindi consentire, nell'ambito del primo articolo del disegno di legge di prevedere una norma programmatica che consenta il recupero delle forze di minoranza nell'ottica della necessità di promuovere quella partecipazione che è fondamentale per ribaltare al di fuori del palazzo e al di fuori delle istituzioni quell'obbiettivo finalistico di associare i cittadini partecipando alla vita delle istituzioni come necessità non soltanto culturale, ma anche di crescita politica alla vita delle istituzioni medesime.

Quindi l'articolo 1, anche se ho avuto modo, nel scrivere la relazione di comparare la norma contenuta in questo articolo nei principi contenuti nel decreto legislativo 276, che è l'art. 3, sono espressivi della volontà del legislatore nazionale di determinare quelle condizioni di partecipazione di rispetto e di considerazione che la presenza delle minoranze è un fattore di crescita del confronto democratico e dell'obbiettivo della partecipazione a cui prima facevo riferimento e se devo comunque esprimere la soddisfazione che almeno parzialmente questo concetto che ho cercato di evidenziare con l'emendamento presentato in commissione e che la commissione ha ritenuto di accogliere, quindi sotto questo profilo ho apprezzato la volontà dell'assessore e della maggioranza di recuperare il principio contenuto non soltanto nel mio argomentare, ma anche nell'emendamento presentato in sede di valutazione generale dell'art. 1 al di là del ringraziamento dovuto al collega Urzì che si è accorto, perché ha letto la relazione di minoranza, quindi ha capito immediatamente la portata del mio intervento in commissione ed apprezzando anche la relazione di minoranza che ho scritto significa sicuramente che il collega Urzì è un consigliere attento e che approfondisce le tematiche che gli sono di fronte. Ma al di là del fatto personale, perché questa espressione di soddisfazione nei confronti del collega Urzì l'avrei potuta fare anche privatamente senza la necessità, da parte mia, di intervenire, di interloquire sull'art. 1 a me premeva mettere in evidenza quanto ho comunque scritto in modo chiaro e penso anche esaustivo a proposito del disposto dell'art. 1, poiché l'art. 1 è il casello dell'autostrada per consentire all'automobilista di entrare e di fare il proprio percorso, ho avuto l'opportunità di affermare quanto ho sostenuto in commissione per lasciare a futura memoria anche la possibilità di un confronto che si arricchisce dal dibattito e dalla necessità di evidenziare anche opinioni diverse, ma sono comunque opinioni che nascono da un approfondimento della materia sotto questo profilo credo, caro assessore, di aver dimostrato anche in questa circostanza che il sottoscritto relatore di minoranza la materia, nell'ambito dei talenti che il buon Dio gli ha data, forse pochi per qualcuno, per me sufficienti per capire la portata del problema e per intervenire anche con capacità propositiva rispetto alla soluzione che la Giunta ha voluto dare a questo problema.

Mi asterrò per quanto concerne il voto sull'art. 1 proprio per le considerazioni che ho detto e anche per dimostrare che il sottoscritto da sempre oppositore è nella condizione di saper distinguere, apprezzare, non soltanto la portata delle proposte politiche, ma anche la sensibilità di chi queste proposte politiche è chiamato ad esprimere.

Quindi da parte mia, non impegnando nessuno se non la persona che esprime questi concetti, un voto di astensione, senza per altro voler, con questo voto, affermare il principio che l'opposizione deve essere benevola, perché l'opposizione è tale se è capace di confronto e se è capace di portare qualcosa di innovativo, comunque di migliorativo rispetto alla proposta che noi invece abbiamo avuto la possibilità di approfondire nel corso del dibattito in commissione e anche nel corso della scrittura di queste poche cose che comunque, per quanto mi riguarda, esprimono in modo sintetico ma efficace le riserve che ho espresso come valutazione generale al disegno di legge.

Allora l'astensione all'art. 1 non significa opposizione benevola, ma non significa un voto di astensione per quanto riguarda il giudizio complessivo sul disegno di legge anche perché ne approfitto colloquiando con l'assessore Fontana, spero mi voglia dare soddisfazione per quanto riguarda gli aspetti che, intervenendo in discussione generale, ho espresso anche ieri, vale a dire di dare una soluzione a quella necessità di autonomia funzionale e organizzativa dei consigli comunali.

Spero ci siano i tempi e la necessaria condivisione verso questo obiettivo finalistico per approntare un emendamento che significhi istituzionalizzare, anche sotto questo profilo, la presenza del consiglio che è poi correlata con la presenza della minoranza e se noi andiamo a valorizzare la minoranza non possiamo non andare a valorizzare successivamente anche le istituzioni che è comprensiva comunque di tutti i consiglieri e fa parte di quell'organo di indirizzo che abbiamo ben esplicitato nella legge ordinamentale dei nostri comuni

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, ne ha facoltà.

FONTANA: Intervengo unicamente per sottolineare che questo articolo è stato oggetto di confronto, di discussione, di dialogo forte e a più riprese con i due Consorzi dei comuni e con tutte le forze politiche.

E' l'articolo chiave di questo disegno di legge, che riserva allo statuto comunale la disciplina fondamentale dell'organizzazione dell'ente e che permette, nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, al sindaco di poter delegare delle funzioni.

L'articolo è stato migliorato in sede di commissione, prevedendo che lo statuto debba prevedere le forme di partecipazione delle minoranze a quelle che sono le determinazioni e gli indirizzi politici dell'ente, nonché di iniziativa e controllo.

Non posso che esprimere la soddisfazione che è stato recepito anche dalle minoranze e che, in forma anche più blanda però, si esprima un giudizio positivo.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al Vicepresidente Panizza.

PANIZZA: Grazie Presidente. Non sono intervenuto in discussione generale proprio per accelerare il più possibile la discussione di questo disegno di legge che come hanno rilevato anche tutti gli altri colleghi è urgente e molto atteso dalle amministrazioni comunali.

Ricordiamo ancora la manifestazione di protesta che è stata fatta anche in quest'aula e tutti noi che siamo sul territorio a contatto con amministratori, di qualsiasi estrazione essi siano, abbiamo avvertito questa esigenza di porre rimedio alla normativa attualmente vigente.

Questo disegno di legge che il PATT ha votato per il passaggio alla discussione articolata contiene diversi elementi positivi a partire da maggiori poteri del consiglio comunale, ad altre norme sul personale, sui segretari comunali, però indubbiamente, anche a nostro parere, l'articolo 1 è il più importante, quello che quantomeno è più urgente e quindi da parte nostra il voto favorevole all'articolo, perché finalmente riafferma il principio della separazione dei compiti di natura tecnica da quelli di indirizzo politico e riserva alla giunta comunale, al sindaco, all'organo politico legittimamente letto dalla popolazione la responsabilità di tipo politico, prevedendo che, eventualmente il sindaco possa delegare agli assessori o ai tecnici atti che ritiene possano essere delegati comunque l'importante è che la scelta sia in capo all'organo politico che è quello che risponde agli elettori. Quindi con l'approvazione di questo articolo finalmente si sana una lacuna che è stata soprattutto lamentata dai piccoli comuni che si sono visti, in poco tempo, espropriati praticamente quasi di tutte le competenze di carattere decisionale e politico e pertanto è un provvedimento che viene a colmare questa ingiustizia, come ripeto soprattutto nei piccoli comuni dove di fatto in questo momento erano quasi in mano ai dirigenti ed ai funzionari. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Penso che la norma che apre questo disegno di legge, come spesso capita nelle proposte di legge, in particolare in questa, è una norma fondamentale anche perché il suo contenuto fa riferimento ad alcune articolazioni su cui deve muoversi lo statuto comunale.

Prendo atto, da quanto ho sentito poco fa dall'assessore Fontana, che la norma è stata oggetto di svariati confronti quindi è l'esito di, come accade normalmente, dopo una serie di confronti, di un testo che non può soddisfare tutti e sono certo che lui ha fatto un'opera di mediazione di un certo rilievo e di questo gli dò atto.

Avrei gradito peraltro, assessore Fontana che quantomeno qualche norma di quelle che, se non ricordo male la legge Bassanini contiene, a tutela in questo caso delle minoranze, avrebbe dovuto trovare in questo articolo uno spazio. Faccio riferimento, per esempio, al fatto di prevedere che la presidenza di qualche commissione consiliare comunale fosse riconosciuta alle minoranze atteso che la normativa in vigore, per quanto riguarda l'elezione dei consigli comunali, in particolare le funzioni delle giunte, riconosce ben poca possibilità di attivazione e di presenza politica efficace.

Quindi lascio questo auspicio proprio perché è stata un'occasione perduta. Se l'ha previsto la legge Bassanini tanto più noi qui, avendo competenza primaria in materia di ordinamento dei comuni come Regione Trentino-Alto Adige, una delle poche competenze rimaste in capo alla Regione ahimè, dopo l'approvazione della legge sulle deleghe avrei davvero gradito che ci fosse un'articolazione più puntuale sull'articolo 1 con riferimento alla presenza delle minoranze linguistiche e al loro riconoscimento anche come presenza di un certo significato all'interno delle commissioni consiliari.

Naturalmente resta anche confermato il fatto e qui colgo l'occasione dato che siamo in discussione dell'art. 1 per un brevissimo ragionamento di tipo generale che era ora e tempo arrivare, assessore Fontana, a discutere e ad approvare presto spero, questo disegno di legge.

Immagino che lei si sarà fatto parte diligente all'interno della maggioranza, nel corso dei mesi trascorsi, proprio perché questo avvenisse, ma probabilmente ha trovato un muro di gomma rappresentato dalla maggioranza, che presumo compatta, nel senso di dire che comunque, per affrontare questo disegno di legge, sarebbe stato meglio prima approvare il disegno di legge sulle deleghe.

Così è avvenuto, così la Regione è stata completamente spogliata delle sue competenze; è rimasta in capo ad essa una delle poche competenze qualificanti, quella relativa appunto all'ordinamento dei comuni che ci avrebbe consentito quale competenza primaria su questo versante di annotare all'interno dell'art. 1, che stiamo discutendo, una più significativa presenza e un maggiore riconoscimento alle minoranze consiliari.

Resta il fatto, assessore che questa legge che il consiglio andrà a licenziare è una legge senza lode e senza infamia, perché non è certamente stata esercitata fino in fondo la possibilità che dà la competenza primaria in materia di ordinamento dei comuni alla Regione e senza infamia e senza lode anche perché per esempio sul versante di segretari comunali io avrei gradito, lo dirò poi all'interno delle norme che più si avvicinano a questo tipo di tema, si potesse reintrodurre il sistema che vige da quarant'anni in Germania sia pure all'interno di un altro contesto, ma che comunque resta un punto fermo e cioè la possibilità, allorquando il sindaco viene eletto, di poter scegliersi lui il segretario comunale di sua fiducia all'interno di un albo dei segretari comunali che giustamente viene redatto alla stregua di criteri tecnici, ma che deve comunque rispettare la facoltà piena che ciascun sindaco deve avere di poter scegliere, all'interno di un albo che qui garantisce i requisiti tecnici il segretario comunale che più gli dà fiducia proprio perché questo è nell'interesse non solamente della macchina burocratica del comune, ma anche dell'espletamento delle funzioni e dello svolgimento dei poteri che compete a ciascun sindaco perché abbiamo sofferto anche all'interno della nostra autonomia il vedere il segretario comunale assolutamente in contrasto con il sindaco o parzialmente in contrasto. Abbiamo visto quanto questo abbia significato in termini negativi come rallentamento della macchina burocratica come cattiva immagine del comune, come non possibilità del sindaco stesso e la sua giunta di poter svolgere in pieno le funzioni legate al proprio mandato e con l'occasione ricordo anche un argomento strettamente correlato che è quello della necessità di riequilibrare un poco i poteri che la legge nazionale di qualche anno fa, la n. 142, ha in maniera

spropositata puntato in capo alle giunte svilendo e privando, sostanzialmente, il consiglio comunale di qualsivoglia tipo di potere incidente. C'è qualche riconoscimento all'interno del disegno di legge che andremo ad esaminare ma, secondo me, è ancora un riconoscimento poco efficace e ancora sostanzialmente un qualcosa di poco consistente rispetto a quello che già nei lavori in commissione abbiamo chiesto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann kommen wir zur Abstimmung über den Art. 1. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 9 Enthaltungen, keiner Neinstimme und dem Rest Jastimmen ist der Art. 1 genehmigt.

Wir kommen zu Art. 2.

...prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente le chiederai cortesemente una sospensione, perché sto preparando un emendamento all'art. 2 che consente di recuperare la previsione normativa dell'autonomia funzionale e gestionale per i consigli comunali.

Naturalmente chiederai anche all'assessore la disponibilità affinché acceda a questa sospensione e soprattutto la disponibilità a parlare e quindi saremo pronti per le ore 15.00 circa la possibilità dell'accoglimento di questo emendamento sull'autonomia organizzativa e funzionale dei consigli comunali.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna, sarebbe d'accordo di trattare nel frattempo l'art. 3? Non è mio dovere a sospendere la seduta perché non è pronto l'emendamento, ma...

Dann schließe ich die Sitzung bis 15.00 Uhr.

(ore 12.33)

(ore 15.04)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Wir haben einen Abänderungsantragsantrag, Prot. Nr. 10869, eingebracht vom Abg. Taverna und anderen. Ich verlese ihn:

Dopo l'art. 2 è inserito il seguente articolo:

“Art. 2 bis”

Autonomia dei consigli comunali

“1. I Consiglieri comunali sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa. Con norme regolamentari i Comuni fissano le modalità per fornire

ai Consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie. Nei comuni con popolazione superiore a 13 mila abitanti possono essere previste strutture apposite per il funzionamento dei Consigli.

Con il regolamento del Consiglio è disciplinata la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti.”

Nel frattempo distribuiamo il testo in lingua tedesca, lo leggiamo dopo. Intanto Lei può fare subito il Suo intervento. Prego.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. L'emendamento che ha avuto la condivisione anche dell'assessore Fontana, unitamente ad altri colleghi, vuole realizzare l'obiettivo di recuperare una precedente norma che oltretutto era inserita nel vecchio disegno di legge n. 15, quello di costituire, organizzandolo come norma, la possibilità di attribuire ai consigli comunali funzioni di natura organizzativa e funzionale che sono oltretutto anche rivendicate e codificate dall'art. 3 del decreto legislativo 267 del 2000, vale a dire della legge nazionale.

Quindi in questo modo abbiamo reso con la norma contenuta nell'emendamento la parificazione dei consigli comunali e della Regione Trentino-Alto Adige, con quella della restante parte d'Italia.

PRÄSIDENT: Ho appena visto che qui si tratta di un art. 2 bis e quindi facciamo prima l'art. 2 e dopo l'approvazione tratteremo il suo. Sind Wortmeldungen zu Art. 2?

Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Per chiedere un chiarimento all'assessore che riguarda il rapporto di quanto prevede questo articolo 2 con "Disposizioni contenute nelle pre-leggi". Cioè le pre-leggi dicono, se non ricordo male, che i regolamenti entrano in vigore il quindicesimo giorno della loro pubblicazione.

Come si concilia questa previsione di cui alle pre-leggi con la disposizione di quell'art. 2? Lo dico perché è vero che le pre-leggi parlano, salvo diversa disposizione di legge, però qui evidentemente ne va della certezza del diritto. Quindi dal punto di vista del cittadino che deve conoscere l'entrata in vigore dei regolamenti proprio, perché deve essere messo in grado di azionare tutte le possibili iniziative nei confronti dei regolamenti stessi, qualora non ne condividesse in tutto o in parte i contenuti. Quindi questa disposizione all'art. 2 come si concilia con il contenuto delle pre-leggi, quindi come si può garantire ed assicurare la tutela del cittadino in queste fattispecie? Cioè ogni qualvolta i regolamenti vengono approvati dall'autorità comunale e sono quindi pubblicati. Grazie.

PRÄSIDENT: Andere Wortmeldungen sind keine?

Vuole rispondere? Prego, Assessore Fontana.

FONTANA: L'articolo vuole unicamente porre chiarezza e dare una certezza assoluta del momento in cui le delibere diventano operative e sono quelle

fissate dalla pubblicazione che è un atto evidente per tutti quanti. E' solo per porre maggiore chiarezza.

PRÄSIDENT: Jetzt stimmen wir über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Neinstimme und 8 Enthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

Wir gehen jetzt über zu Art. 2 bis. Ich verlese den deutschen Text des Änderungsantrages:

Nach Art. 2 wird der nachstehend angeführte Art. 2 bis eingefügt:

„Art. 2 bis
Autonomie der Gemeinderäte

1. Die Gemeinderäte verfügen über eine funktionelle und organisatorische Autonomie. Die Gemeinden legen mittels einer Verordnung die Einzelvorschriften fest, nach denen den Gemeinderäten Dienstleistungen, Ausrüstungen und finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 13.000 Einwohnern können eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen werden. Die Geschäftsordnung des Gemeinderates regelt die Gebarung sämtlicher Ressourcen, die dem Gemeinderat und den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen für die jeweilige Tätigkeit zugewiesen werden“.

Sind Wortmeldungen zum Änderungsantrag des Abg. Taverna? Keine. Vuole rispondere la Giunta? Prego, assessore Fontana.

FONTANA: La Giunta è favorevole all'accoglimento di questo emendamento in quanto recepisce la normativa statale. Non pone nessun obbligo ma consente ai comuni con popolazione sopra ai 13.000 abitanti di potersi dotare di particolari attrezzature a favore dei gruppi consiliari.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Ho firmato convintamente questo emendamento, che se non vado errato riprende una parte del contenuto del disegno di legge 15, a suo tempo presentato dall'allora Giunta regionale, perché penso sia doveroso riprenderlo e recuperarlo almeno per questa parte in questa sede in quanto si inserisce nell'auspicio che già avevo sostenuto all'interno della discussione sull'art. 1 e cioè quello di una maggiore attenzione ai gruppi consiliari ivi compresi i gruppi della minoranza.

Quindi, per quanto mi riguarda, voteremo convintamente questo emendamento.

PRÄSIDENT: Cons. Conci, ne ha facoltà.

CONCI: Grazie Presidente. Anche noi voteremo convintamente questo emendamento, perché per chi ha fatto soprattutto esperienza anche di attività

nei consigli comunali, molti di noi provengono dall'esperienza dei consigli comunali o del governo dei comuni, hanno sperimentato di fatto quanto sia importante da una parte l'autonomia funzionale ed organizzativa che deve essere data ai comuni. L'ente superiore deve dare dei principi e degli indirizzi ma poi deve lasciar crescere ciò che dal basso nasce, quindi è importante che i comuni non siano considerati sempre bambini da accompagnare in tutto e per tutto, ma che siano lasciati crescere nella loro capacità di autonomia di gestione.

E' importante anche che ci sia un equilibrio delle parti. In questi anni lo sbilanciamento era rivolto in termini di molto potere agli esecutivi e di poco o nullo potere e non intendo potere negativo ma di possibilità di pressione, di partecipazione anche alla gestione della cosa pubblica che non può essere solo e semplicemente demandata a chi ha funzioni di governo.

Credo che sia importante un articolo di questo genere, quindi un emendamento così fatto proprio perché questo attribuisce strutture e risorse anche ai gruppi consiliari in modo tale che possano essere non solo presenti ma attivi nel proporre iniziative, nel comunicare con la gente, nell'avere a disposizione una struttura minimale anche da un punto di vista pratico: telefoni, fax, ecc che permettano di portare avanti la propria attività.

Anch'io voterò unitamente all'Unione Autonomista Popolare questo emendamento.

PRÄSIDENT: Grazie! Collega Taverna, a Lei la parola.

TAVERNA: Avevo avuto occasione di esprimere molto sinteticamente la mia soddisfazione per l'accoglimento di questo emendamento che era pronosticato nella relazione di minoranza che ho redatto a margine del disegno di legge n. 67. Ne avevo diffusamente parlato anche in commissione; questo emendamento completa, per altro, un miglioramento che la commissione aveva già introdotto per quanto riguarda la disciplina nell'art. 1 e la garanzia delle minoranze all'interno dei consigli comunali, quindi nell'art. 1 si recuperava un accento istituzionale per quanto riguarda le minoranze. Nell'emendamento che istituisce l'art. 2 bis si recupera, per quanto concerne il consiglio comunale un'accezione altrettanto importante di forte valenza istituzionale laddove si riconosce autonomia funzionale ed organizzativa dei consigli comunali, quindi attribuendo ai consigli comunali la dignità dal punto di vista formale e sostanziale di organo che dialetticamente interloquisce con il governo della città o del paese e che, per quanto riguarda questo aspetto viene attribuito al consiglio comunale un riconoscimento formale e sostanziale a cui prima facevo riferimento.

Con l'assessore abbiamo potuto parlare con franchezza e al tempo stesso con spirito costruttivo e a me non fa altro che piacere poter confermare anche in questa sede il recupero di un confronto dialettico positivo e prepositivo che non posso non sottolineare come un dato positivo e esprimo ovviamente voto favorevole all'emendamento oltre che la soddisfazione di aver contribuito a migliorare il testo nelle forme e nei modi di cui voi avete percezione con la lettura dell'emendamento stesso.

PRÄSIDENT: Grazie! Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Chiaramente per sottolineare la soddisfazione per l'obiettivo raggiunto e che è stato possibile raggiungere grazie ad un normale confronto e intesa sugli obiettivi che ci si era posti fra le diverse componenti del Consiglio regionale. Noi esprimiamo, come gruppo regionale di Alleanza Nazionale, la piena soddisfazione perché ciò risponde a un generale principio che è lo stesso che abbiamo già enunciato intervenendo sull'articolo 1 del disegno di legge, che è il principio per cui non solo va conosciuta la piena autonomia dei consigli comunali, ma va riconosciuto, all'interno dei consigli comunali il ruolo imprescindibile che svolgono le componenti del consiglio comunale individuate, laddove appunto riconosciute e regolarmente costituite, come si precisa nel testo dell'emendamento, nei gruppi consiliari.

Proponendo un auspicio sia che questo principio possa essere esteso in un futuro, anche se appare anche un po' singolare parlare oggi che non si è ancora compiuto l'atto di approvazione di questo testo, di questo emendamento, di ciò che dovrà essere in un futuro, però è un auspicio sia che questo principio possa essere esteso anche a comuni non necessariamente con una popolazione superiore ai 13.000 abitanti, ma a comuni che abbiano anche una popolazione di diversa entità e quindi che la soglia possa essere abbassata, ma è semplicemente un auspicio che lasciamo non dico ai posteri, ma magari al legislatore della prossima legislatura che magari ponendo mano nuovamente alla materia, anche perché riteniamo che alcuni vizi che via via si andranno a costituire probabilmente avranno la necessità di essere corretti e quindi vogliamo auspicare che ciò accada nella prossima legislatura.

L'emendamento raccoglie quindi un antico sogno che abbiamo coltivato, espresso e che è stato rappresentato già in sede di commissione legislativa dove il collega Taverna, che devo ringraziare per il contributo che ha voluto fornire alla definizione di una soluzione, ha rappresentato in quanto come consigliere, a suo tempo, di Alleanza Nazionale, in quella commissione.

Ritengo che il nostro voto sarà convintamente su questo emendamento favorevole, perché si riconosce quindi anche, fra il resto, un fattivo contributo in ruolo, ma anche una propria dimensione, una propria autonomia anche di ordine finanziaria ai gruppi consiliari in quanto costituenti la complessa dimensione del consiglio comunale.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen gibt es keine. Dann stimmen wir über Art. 2 bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 2 bis genehmigt.

Art. 3 (Funktionen des Gemeinderates)

1. Im Artikel 13 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Er beschließt:

- a) die Satzung der Körperschaft, der Sonderbetriebe und der Gesellschaften mit Mehrheitsbeteiligung der Gemeinden, die Verordnungen, die Ordnung der Ämter und Dienste;
- b) die Programme, die Berichte und programmatischen Berichte, die Programme für öffentliche Arbeiten und die entsprechenden Finanzierungspläne, die Jahres- und Mehrjahreshaushaltspläne und die entsprechenden Änderungen, die Rechnungslegung, die Fachpläne und die Gebiets- und Bauleitpläne, die Pläne für deren Ausführung, die etwaigen Abweichungen von diesen und die abzugebenden Stellungnahmen in den vorgenannten Bereichen;
- c) in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern die Vorprojekte, deren Gesamtkosten 1.000.000,00 Euro überschreiten, wobei in der Satzung ein anderer geringerer Betrag bzw. Prozentsatz festgelegt werden kann; in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern die Vorprojekte, deren vorgesehene Gesamtkosten zehn Prozent der laufenden Ausgaben überschreiten, für die in der letzten Abschlussrechnung des genehmigten Haushaltes mit Ausnahme der Rückstände Mittel zweckgebunden wurden;
die Personalordnung, sofern diese nicht den Tarifverhandlungen vorbehalten ist, sowie die gesamten Stellenpläne;
- e) die Bildung und Änderung von Formen der Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden gemäß Kapitel IX;
- f) die Errichtung und die Aufgaben der dezentralen Stellen und Einrichtungen der Bürgerbeteiligung sowie die Vorschriften für deren Tätigkeit;
- g) die Organisation der örtlichen öffentlichen Dienstleistungen, die Wahl der jeweiligen Verwaltungsformen, die entsprechenden allgemeinen Richtlinien, die Schaffung von Kapitalgesellschaften, die Beteiligung an denselben und die Änderung der Beteiligungsanteile, die Vereinbarungen laut Artikel 41-bis sowie die Vergabe von Konzessionen an Dritte;
- h) die Schaffung von Aktiengesellschaften bzw. Gesellschaften mit beschränkter Haftung und die Beteiligung an denselben sowie die Änderung bzw. die Abtretung der Beteiligungsanteile zur Ausübung von unternehmerischen Tätigkeiten, welche die Verwaltung von öffentlichen Diensten nicht betreffen;
- i) die Einführung, Regelung und Festsetzung der Abgaben, die allgemeine Regelung und die Festlegung der Tarife für die Inanspruchnahme von Gütern und Diensten;
- l) die Leitlinien, die die öffentlichen Betriebe und die subventionierten oder der Aufsicht der Gemeinde unterliegenden abhängigen Einrichtungen zu befolgen haben;
- m) die Ausgaben zu Lasten künftiger Haushaltsgebarungen, ausgenommen Ausgaben für Liegenschaftsmieten sowie die Lieferung von Gütern und die Erbringung von Dauerdienstleistungen;
- n) den Erwerb und die Veräußerung von Liegenschaften einschließlich des Tausches, die Auftrags- und Konzessionsvergaben betreffend Arbeiten, die nicht ausdrücklich im Haushaltsvoranschlag und im entsprechenden Begleitbericht oder in anderen grundlegenden Beschlüssen des Rates vorgesehen sind oder die keine bloße Durchführung derartiger Beschlüsse

partecipazione per lo svolgimento di attività imprenditoriali diverse dalla gestione di servizi pubblici;

i) l'istituzione, l'ordinamento e le aliquote dei tributi, la disciplina generale e la determinazione delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi;

l) gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;

m) le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili e alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;

n) gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permuta, gli appalti e le concessioni di lavori che non siano previsti espressamente nel bilancio di previsione e relativa relazione previsionale o in altri atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che comunque, non rientrino nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario comunale o di altri funzionari;

o) la nomina, la designazione e la revoca dei propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del comune o della provincia, ovvero da essi dipendenti o controllati;

p) ed inoltre su quelle materie che al consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 4, sono state espressamente attribuite dallo statuto.”.

2. Nel comma 2-bis, istituito dal comma 2 dell'articolo 63 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, e nel comma 4 dell'articolo 13 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole “lettera n)” sono sostituite dalle parole “lettera o)”.

PRÄSIDENT: Keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung ist der Art. 3 genehmigt.

Art. 4

(Verbot der Teilnahme an der Beschlussfassung)

1. Die Überschrift des Artikels 33 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 mit seinen späteren Änderungen wird in der deutschen Fassung durch die nachstehende ersetzt: „Verbot der Teilnahme an der Beschlussfassung”.

2. Im Artikel 33 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 mit seinen späteren Änderungen, ersetzt durch Artikel 16 Absatz 8 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, werden in der italienischen Fassung die Worte „di astenersi” gestrichen.

3. Im Artikel 33 Absatz 1-bis des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29, eingeführt durch Artikel 16 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, werden die Worte „um ein eigenes oder um das Interesse” durch die Worte „um ein eigenes Interesse oder um das Interesse des Ehegatten bzw.” ersetzt.

4. Im Artikel 33 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 9 wird nach dem Absatz 1-bis, eingeführt durch Artikel 16 Absatz 1 des

Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-ter. Das Verbot der Teilnahme gemäß Absatz 1 und 1-bis gilt nicht für die Mitglieder der Kollegialorgane, die Teilhaber der Gesellschaft sind, für welche die Maßnahme gilt, mit Ausnahme der Teilhaber von Personengesellschaften und der Gesellschafter, die in einer Kapitalgesellschaft über mindestens ein Fünftel der in der ordentlichen Versammlung abzugebenden Stimmen bzw. über mindestens ein Zehntel der Stimmen bei börsennotierten Gesellschaften verfügen. Dem Verbot der Teilnahme unterliegen auch die Mitglieder der Kollegialorgane nicht, die in Vertretung der Gemeinde an der Verwaltung oder Aufsicht der Körperschaften, Vereinigungen, Ausschüsse, Gesellschaften und Unternehmen, für welche die Maßnahme gilt, beteiligt sind.“

5. Im Artikel 33 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 mit seinen späteren Änderungen wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die in den vorstehenden Absätzen enthaltenen Bestimmungen gelten auch für den Sekretär sowie für diejenigen, die im Sinne der geltenden Ordnung dazu berechtigt sind, Maßnahmen zu erlassen bzw. vorzuschlagen oder Stellungnahmen abzugeben.“

GRANDI:

Art. 4

(Astensione dalle deliberazioni)

1. La rubrica dell'articolo 33 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, e successive modificazioni, è nel solo testo tedesco sostituita dalla seguente: "Verbot der Teilnahme an der Beschlußfassung".

2. Nel primo comma dell'articolo 33 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, e successive modificazioni, come sostituito dal comma 8 dell'articolo 16 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, le parole "di astenersi" sono soppresse.

3. Nel comma 1-bis dell'articolo 33 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, istituito dal comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, dopo il termine "proprio" sono inserite le parole "o del coniuge".

4. Dopo il comma 1-bis dell'articolo 33 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 9, introdotto dall'articolo 16, comma 1, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, è inserito il seguente:

"1-ter. L'obbligo di astensione di cui ai commi 1 e 1-bis non sussiste per i componenti degli organi collegiali che rivestano la qualità di socio della società destinataria degli effetti del provvedimento, a eccezione del socio di società di persone e del socio che nella società di capitali disponga di almeno un quinto dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di almeno un decimo dei voti nel caso di società quotata in borsa. L'obbligo di astensione non sussiste inoltre per i componenti degli organi collegiali che abbiano, in rappresentanza del comune, un rapporto di amministrazione o vigilanza con

enti, associazioni, comitati, società e imprese destinatarie degli effetti del provvedimento.”.

5. Il secondo comma dell'articolo 33 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“2. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche al segretario e a coloro che hanno titolo alla adozione o alla proposta di atti o all'espressione di pareri in base al vigente ordinamento.”.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 4?

Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Volevo introdurre come tema di discussione anche il problema della condizione giuridica degli amministratori locali.

Inserisco adesso l'argomento, perché ritengo che sia il momento più opportuno per farlo nel corso del dibattito sulla legge.

Eravamo intenzionati a presentare un emendamento che è ancora sulla carta, rispetto al quale siamo ora chiamati a verificare una reale disponibilità da parte della maggioranza ad affrontare l'argomento e che prevedesse la fissazione di alcuni parametri sulla condizione giuridica degli amministratori locali, in particolare introducendo un principio di astensione dall'esercizio di attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nell'ambito di un dato territorio da parte di componenti la giunta comunale che siano competenti e che ad essi sia stata attribuita tale competenza, in materia di urbanistica, edilizia e di lavori pubblici.

Oggi come oggi, questo limite giuridico non esiste e nel nostro ordinamento non è dato. Per cui abbiamo e possiamo rintracciare sul territorio regionale assessori, componenti le giunte comunali, competenti appunto in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici che hanno e svolgono attività professionale sullo stesso territorio comunale in materia di edilizia privata e pubblica.

Si pone quindi un problema di compatibilità che è in primo luogo morale, che in secondo luogo può essere definita anche di diritto fra le due attività: una politica, amministrativa; l'altra invece puramente professionale.

Questo è il tema, l'argomento del mio intervento, la riflessione che sottopongo all'attenzione dell'aula e a cui abbino anche una richiesta al Presidente Pahl che è la seguente: se ritiene di poter dare il tempo materiale, quindi 4 o 5 minuti al termine del mio intervento, per la presentazione di questo emendamento affinché oltre a porsi in essere la condizione migliore per una verifica politica in aula attraverso l'intervento dell'assessore Fontana, sia anche possibile un voto su questo principio, che riteniamo da raccogliere anche nell'ordinamento della nostra Regione, perché è un principio di giustizia, è un principio di legalità, è un principio di rispetto delle competenze ma anche il rispetto dei ruoli.

Riteniamo che l'autonomia dei componenti le giunte comunali non possa essere intaccata né posta in discussione, ma l'autonomia deve anche rispondere a determinate regole e una di queste è quella dell'imparzialità che deve essere data dalla coscienza della persona ma anche delimitata, in maniera appropriata, dalla legge.

Siccome queste situazioni esistono già oggi in Regione e pongono il problema di ordine politico e morale, noi riteniamo che la Regione non possa sottrarsi ad una sua responsabilità. Riteniamo che abbia il diritto, nonché il dovere in questo momento di raccogliere quello che è già un principio affermato nell'ordinamento nazionale e nella già richiamata norma che ridefinisce l'ordinamento delle autonomie locali a livello nazionale.

A livello nazionale il principio è stato raccolto dalla norma che disciplina la materia, noi riteniamo che la Regione non debba e non possa sottrarsi ad una propria responsabilità quindi prevedendo che i componenti delle giunte comunali competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici, debbano astenersi dall'esercitare attività professionali in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.

Questo è il tema che io pongo all'attenzione dell'aula, ma le rinnovo l'invito, signor Presidente, nel caso in cui non ci fossero degli interventi che dovessero seguire il mio, a verificare la disponibilità ad attendere 4 minuti affinché possa essere esteso l'emendamento e consegnato alla sua attenzione in modo da poterlo poi trattare nel corso dell'ordinario dibattito.

La invito a darmi una cortese risposta su questa sua eventuale disponibilità. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich stelle fest, dass draußen ein Abgeordneter mit anderen Geburtstag oder sonst etwas feiert und nachdem hier eine Störung entstanden ist, die ich sehr bedauere, gebe ich Ihnen natürlich auch die Zeit, das vorzulegen.

Ich unterbreche den Regionalrat für fünf Minuten.

(ore 15.45)

(ore 15.54)

PRÄSIDENT: Der Änderungsantrag zu Art. 4 wird gerade übersetzt. Wir setzen die Abstimmung über Art. 4 vorläufig aus, bis der Änderungsantrag übersetzt ist und gehen mit Art. 5 weiter.

Art. 5
(Gemeindenvereinigungen)

1. Im Artikel 41-ter Absatz 11 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden die Worte „ , mit Ausnahme des Artikels 51 Absatz 3“ durch die Worte „über die Organe“ ersetzt.

GRANDI:

Art. 5
(Associazione di comuni)

1. Nel comma 11 dell'articolo 41-ter della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole “, escluso il comma 3 dell'articolo 51” sono sostituite dalle parole “sugli organi”.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 5? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 5 Enthaltungen ist der Art. 5 genehmigt.

Art. 5-bis

(Pflichtkonsortien zur gemeinsamen Ausübung von Funktionen)

1. Die unter Gemeinden der Region aufgrund spezifischer Staats- bzw. Landesgesetze errichteten Pflichtkonsortien zur gemeinsamen Ausübung von Funktionen werden weiterhin durch die in den jeweiligen Satzungen enthaltenen Bestimmungen im Rahmen der Zielsetzungen genannter Gesetze vorbehaltlich der Anwendung der Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 28. Mai 1999, Nr. 4/L und der entsprechenden Durchführungsverordnung geregelt, wobei die Gemeindeorgane durch die in der Satzung bestimmten Organe ersetzt werden. Die Anwendung der Artikel 10, 13, 14, 15, 22, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 und 46 des genannten Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses Nr. 4/L aus dem Jahre 1999 sowie der Bestimmungen der Durchführungsverordnung in denselben Bereichen ist fakultativ, abhängig von der Größe der Körperschaft und der Komplexität der Funktionen und der Organisationsstruktur.

2. Die Ernennung der Vertreter der Gemeinden bei den Konsortien erfolgt aufgrund der Bestimmungen der Artikel 13 und 15 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1.

3. Die Satzungsänderungen werden mit der Zustimmung der absoluten Mehrheit der Versammlungsmitglieder genehmigt.

4. Die Gemeinden können die Ausübung von Gemeindebefugnissen nach den im Artikel 40 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 vorgesehenen Modalitäten auf die Konsortien übertragen. In der Ausübung der übertragenen Befugnisse haben die Konsortien die für die Gemeinden vorgesehene Regelung einzuhalten.

GRANDI:

Art. 5-bis

(Consorti obbligatori di funzioni)

1. I consorzi obbligatori di funzioni costituiti fra comuni della regione in base a leggi di settore statali o provinciali continuano ad essere regolati dalle disposizioni contenute nei rispettivi statuti, nell'ambito delle finalità indicate dalle leggi stesse, salva l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Giunta regionale 28 maggio 1999, n. 4/L e nel relativo regolamento di attuazione, intendendosi sostituiti agli organi comunali gli organi individuati nello statuto. L'applicazione degli articoli 10, 13, 14, 15, 22, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46 dello stesso decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/L del 1999, e delle norme del regolamento di

attuazione riguardanti le stesse materie, è facoltativa in relazione alle dimensioni dell'ente e alla complessità delle funzioni e della struttura organizzativa.

2. La nomina dei rappresentanti dei comuni presso i consorzi è effettuata sulla base delle disposizioni previste dagli articoli 13 e 15 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1.

3. Le modifiche agli statuti sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea.

4. I comuni possono delegare ai consorzi l'esercizio di funzioni comunali con le modalità previste dall'articolo 40 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1. Nell'esercizio delle funzioni delegate i consorzi osservano la disciplina prevista per i comuni.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 5 bis? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 5 Enthaltungen ist der Art. 5 bis genehmigt.

Der Art. 6 wird im Augenblick ausgesetzt, weil eine Änderung kommt, die noch übersetzt werden muss.

Wir gehen vorläufig zu Art. 7 über:

Art. 7

(Funktionen des Bürgermeisters)

1. Im Artikel 15 Absatz 5-bis des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, eingeführt durch den Artikel 64 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, wird der Satz „Ist dies nicht der Fall, so ergreift die Landesregierung die Ersatzmaßnahmen im Sinne des Artikels 58.“ durch den nachstehenden Satz ersetzt: „Ist dies nicht der Fall, so ergreift die Landesregierung die Ersatzmaßnahmen im Sinne des Artikels 57.“ und im letzten Satz werden die Worte „im Artikel 22 und“ durch die Worte „in den gesetzlichen Bestimmungen,“ ersetzt.

GRANDI:

Art. 7

(Attribuzioni del sindaco)

1. Nel comma 5-bis dell'articolo 15 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, introdotto dall'articolo 64 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la frase "In mancanza, la Giunta provinciale adotta i provvedimenti sostitutivi ai sensi dell'articolo 58." è sostituita dalla frase "In mancanza, la Giunta provinciale adotta i provvedimenti sostitutivi ai sensi dell'articolo 57." e nell'ultimo periodo le parole "dall'articolo 22, nonché" sono sostituite dalle parole "dalla legge".

PRÄSIDENT: Zu Art. 7 ist vom Ausschuss ein Änderungsantrag eingereicht worden, Prot. Nr. 10841/2, unterzeichnet von Assessor Fontana. Er lautet:

Prima del comma 1 è inserito il seguente comma:

“1. Nel comma 1 dell’articolo 15 della legge 4 gennaio 1993, n. 1, come sostituito dall’articolo 64 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole “secondo le disposizioni dettate dalla legge” sono sostituite dalle parole “ed entra in carica dal momento della proclamazione”.

Vor dem Absatz 1 wird der nachstehende neue Absatz eingefügt:

„1). Im Art. 15 Absatz 1 des Gesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, ersetzt durch den Art. 64 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, werden die Worte „gemäß den gesetzlichen Bestimmungen gewählt“ durch die nachstehenden Worte ersetzt: „gewählt und tritt zum Zeitpunkt der Verkündigung sein Amt an“.

Assessore Fontana, a Lei la parola.

FONTANA: Solo per dire che questa disposizione precisa analogamente quanto disposto per i consiglieri comunali che il sindaco entra in carica al momento della proclamazione degli eletti e pone sindaco e consiglieri sullo stesso piano.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen. Somit stimmen wir über den Änderungsantrag zu Art. 7 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 5 Enthaltungen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Sind Wortmeldungen zu Art. 7? Keine. Somit stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen ist der so abgeänderte Art. 7 genehmigt.

Wir machen inzwischen auch mit Art. 8 weiter.

Art. 8

(Stadt- und Ortsviertelräte)

1. Absatz 4 des Artikels 20 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„4. Das System für die Wahl des Vorsitzenden des Stadt- bzw. Ortsviertelrates wird in der Satzung festgelegt, wobei die Modalitäten der Wahl in einer Verordnung zu bestimmen sind.“

GRANDI:

Art. 8

(Consigli circoscrizionali)

1. Il comma 4 dell’articolo 20 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

"4. Il sistema di elezione del presidente del consiglio di circoscrizione è stabilito dallo statuto e con regolamento sono disciplinate le modalità per l’elezione."

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 8? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 5 Enthaltungen ist der Art. 8 genehmigt.

Wir gehen jetzt zurück zu Art. 4. Wir warten auf die Verteilung der deutschen Fassung des Änderungsantrages des Abg. Urzì. Ich verlese jetzt den Änderungsantrag zu Art. 4, Prot. Nr. 10873:

Es wird folgender Absatz eingefügt:

„Die Mitglieder des Gemeindefachausschusses, die für die Bereiche Raumordnung, Bauwesen und öffentliche Arbeiten zuständig sind, dürfen keiner beruflichen Tätigkeit im öffentlichen oder privaten Bauwesen in dem von ihnen verwalteten Gebiet nachgehen“.

E' aggiunto il seguente comma: „I componenti la Giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrati.“

Sind Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag? Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Ringrazio personalmente lei e anche l'aula nel suo complesso per la pazienza che ha dimostrato nell'attendere il deposito formale dell'emendamento che avevo annunciato nel corso dell'intervento sull'articolo nel suo complesso.

L'emendamento presentato vuole avere un suo significato, vuole avere valenza di test a cui deve essere sottoposto necessariamente il Consiglio su un argomento tanto importante e spinoso come quello che abbiamo ritenuto di sollevare all'attenzione dell'aula nel corso del dibattito, in particolare sull'articolo 4 nel quale ritenevamo fosse il luogo più adatto, nell'ambito del testo nel suo complesso, per presentare tale proposta.

I componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica ed edilizia e lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.

E' un principio di una trasparenza assoluta che rappresenta un forma mentis, la volontà di affermare anche in legge un principio morale ossia quello dell'astensione pratica, anche da un punto di vista amministrativo di un qualsiasi professionista che svolge la sua attività professionale su un dato territorio, astensione di questa attività in relazione alla propria attività professionale.

Credo che tanto trasparente è l'obiettivo del nostro emendamento che non avrebbe la necessità di essere ulteriormente commentato e discusso dall'aula. Io mi aspetto un parere autorevole da parte della Giunta regionale che possa supportare quelle che sono le argomentazioni che abbiamo svolto, molto sintetiche, perché crediamo che rispetto a queste valutazioni ci sia ben poco da aggiungere e posso solo ricordare, signor Presidente, come forse ho ricordato in precedenza, che abbiamo ritenuto di trasferire nel testo della norma regionale sui comuni una previsione normativa già contenuta nelle disposizioni di rilevanza nazionale attualmente in vigore.

Riteniamo che quindi, anche la Regione debba sentire su di sé la responsabilità di un intervento normativo in questo campo.

E' vero, esistono situazioni di questo tipo in Regione, potremo anche citare caso per caso, ma non lo vogliamo fare, perché l'emendamento che noi proponiamo ha la sua valenza generale, non legata ad un caso particolare tanto è vero e lo diciamo in modo che rimanga a verbale, che le situazioni particolari e personali che pur esistono sul territorio della Regione non hanno mai dato adito a valutazioni negative ed a sospetti di interferenze fra l'ambito amministrativo e professionale delle persone interessate e quindi tutto si è svolto sempre nella più piena ed assoluta trasparenza e nel rispetto di quel principio morale a cui sopra mi sono richiamato, ma crediamo che, nonostante ciò, debba essere fissato un paletto di ordine giuridico.

Riteniamo che, nonostante la correttezza delle persone direttamente coinvolte oggi, si debba prevedere situazioni che potranno determinarsi un domani e quindi fissare oggi questo principio che valga per sempre e che sia un principio da condividere.

Mi chiedo e domando agli assessori che sono presenti in questo momento in aula se non possa essere ritenuto un principio da accogliere senza nemmeno una discussione quello che abbiamo presentato, se non corrisponda a quella che è una sensibilità comune.

Noi riteniamo di sì, mi aspetto adesso delle risposte incoraggianti in questo senso da parte della Giunta regionale.

Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! Assessore Fontana, a Lei la parola.

FONTANA: Ritengo che l'emendamento proposto meriti grande considerazione ed approfondimento, ciò nonostante penso anche che ponga dei paletti a quella che è l'operatività delle nostre amministrazioni e che si possano avvalere di un apporto molto limitato proprio in considerazione che sono comuni molte volte estremamente piccoli, pertanto la Giunta non accoglie questo emendamento.

Tra il resto andrebbe anche un po' in contrarietà con l'intero articolo 4 dove si cerca di togliere dei vincoli proprio all'operatività di queste comunità molto piccole.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ho firmato convintamente l'emendamento in discussione per una ragione molto semplice e mi stupisco che la Giunta, per quanto abbia detto che merita una certa considerazione, si sia poi espressa nel senso del non accoglimento.

La ragione semplice per cui l'ho firmato e lo sostengo sta nel fatto che militano una serie di ragioni che fanno considerare assolutamente opportuna una norma di questo genere se si pensa che è molto frequente nei comuni, tanto più in quelli piccoli, possano coincidere nella stessa persona la carica di assessore, consigliere comunale e quella di libero professionista in materia di urbanistica all'interno del comune stesso.

Assessore Fontana, ascoltando quello che lei ha detto in riferimento all'emendamento in discussione io posso capire le ragioni di buon senso che vanno nella direzione del non accoglimento dell'emendamento stesso, per quanto attiene ai comuni più grandi, per fare un esempio concreto se questa norma dovesse valere, per esempio, per il comune capoluogo penso che potrebbe rappresentare dei problemi per le persone direttamente interessate, ma in una realtà così frammentata quanto a numero degli enti locali dei comuni, sia all'interno della Provincia di Trento che di Bolzano, con riferimento ai comuni più piccoli io penso che questa norma avrebbe tutta la sua ragionevolezza, per cui si potrebbe pensare ad un limite, quanto ad abitanti, da apporre alla norma stessa, perché possa raggiungere, corredata di una buona dose di buon senso, il risultato a cui mira l'emendamento stesso.

E' una norma che va valutata in tutta la sua portata. Gli uffici mi hanno poco fa giustamente evidenziato che questa norma corrisponde, se non ricordo male, al terzo comma della legge nazionale la quale, per altro, giustamente come è stato fatto notare, non prevede però una sanzione nel caso di sua inottemperanza, quindi è una norma sostanzialmente a futura memoria. Qui sarebbe bello poterla prevedere con un limite relativo al numero di abitanti entro i quali va applicata e corredarla evidentemente della sua sanzione, perché se no davvero, vista anche la portata della materia a cui si riferisce, cioè l'edilizia e l'urbanistica, davvero sarebbe fuori luogo prevedere una norma che si limita ad una dichiarazione di principio.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Intervengo a sostegno di questo emendamento in maniera molto convinta e molto pacata anche perché ricordo come in Trentino ci sia il caso di un comune di cui il vicesindaco si astenga dalle deliberazioni della giunta comunale che attribuisce a lui ed al suo studio professionale numerosi incarichi di carattere proprio tecnico per quanto riguarda opere pubbliche nello stesso comune.

Di questo è stato informato il difensore civico, è stato questo oggetto di alcune interrogazioni anche in Provincia, però la risposta è che non vi è alcuna normativa che vieti questo fatto.

Un problema di decenza politica, secondo me, imporrebbe che chi fa parte di una giunta non ottenga dalla giunta incarichi e si astenga quindi dall'esercitare in questo senso la propria attività. Quindi credo che l'emendamento predisposto dal collega Urzi possa essere accettato senza creare grossi problemi.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Anch'io prendo la parola per sostenere l'emendamento di cui, per altro, dovrei essere firmatario fra i tanti che hanno firmato questa proposta emendativa.

Si tratta qui di trasformare da concetto di inopportunità in concetto di obbligatorietà l'astensione da parte di professionisti all'esercizio della loro

attività nell'ambito del comune laddove ricoprono competenze dirette amministrative e in materia urbanistica a livello di governo del comune stesso.

La logica dovrebbe invogliare, invitare gli stessi amministratori che svolgono attività professionali in materia urbanistica ad astenersi dall'esercitare la libera professione poiché è evidente che vi è un chiaro conflitto di interesse tra l'esercizio della libera professione, ma non diventerebbe più libera se chi esercita questa professione dovesse intervenire sul territorio laddove ha pure una competenza politica ed amministrativa.

Il buon senso, la logica, il pudore dovrebbero invogliare coloro che si trovano in questa condizione a non esercitare la libera professione poiché sappiamo che non sempre la logica ed il buon senso impongono ai vari soggetti la necessità di astenersi dall'esercizio della loro libera professione nelle materie espressamente indicate in merito alle competenze esercitate, varrebbe la pena di pensare ad una norma che costituisca impedimento all'esercizio della libera professione nella materia urbanistica intesa in senso lato.

Quindi, da parte mia la condivisione, per quanto riguarda il senso finalistico della norma, che realizza questo obiettivo che è, di per sé, auspicabile e un buon obiettivo.

Per queste ragioni ritengo di dover appoggiare senza riserve l'emendamento che è stato proposto del quale, per altro, io stesso ne sono firmatario.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Stiamo andando rapidamente, mi auguro, ad approvare questo disegno di legge che è molto atteso e che quindi c'è molta attesa anche per una qualificazione di questo disegno di legge.

Cerchiamo, nel momento in cui andiamo a licenziare un disegno di legge che deve mettere ordine nel delicatissimo mondo degli enti locali e soprattutto dovrebbe andare a portare ordine laddove molte volte non esiste, cerchiamo di fare in modo di evitare che determinate situazioni di tipo clientelare, di diffusione di privilegi, e di prevaricazioni di uso improprio di potere possono aver luogo.

Questo emendamento si propone e mi auguro che venga accettato, perché sarebbe un segno di buona volontà e anche un segno, in un certo senso, di radicale modifica da determinate situazioni del passato e mi auguro che questo emendamento venga accettato, perché è logico che chi, all'interno di una giunta comunale è competente, in materia di urbanistica, non deve uscire sul territorio esercitando la propria professione ed essendo evidentemente avvantaggiato dalla sua presenza all'interno di una giunta comunale.

Quindi credo che non ci dovrebbe essere molto bisogno di insistere su questi termini in quanto è intuitivo che chi, all'interno di una giunta comunale abbia competenza di urbanistica se poi va fuori sul territorio ad esercitare la professione in questo settore ha la possibilità di avere dei benefici che non sono assolutamente accettabili.

Concludo invitando veramente nel segno di questa volontà comune di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge, ad approvare questo emendamento.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen gibt es nicht. Dann stimmen wir mit Namensaufruf ab. Es geht um den Änderungsantrag des Abg. Urzi zu Art. 4. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	16
Neinstimmen:	31
Enthaltungen:	6

Der Änderungsantrag ist damit abgelehnt.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über den Art. 4 insgesamt. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 8 Enthaltungen ist der Art. 4 angenommen.

Wir gehen jetzt weiter mit Art. 6:

Art. 6 (Gemeindenverbund)

1. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, geändert durch Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird der Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„1. Zwei oder mehrere, in der Regel aneinandergrenzende Gemeinden, die derselben Provinz angehören, können einen Gemeindenverbund zur gemeinsamen Ausübung einer Reihe von Funktionen oder zur Erbringung von ihnen zugewiesenen bzw. übertragenen Dienstleistungen gründen.“

2. Im Artikel 42 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, geändert durch Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, wird nach dem ersten Satz der nachstehende Satz eingefügt: „Das Einvernehmen gilt als erreicht, wenn die Landesausschüsse und die Vereinigungen zur Vertretung der Gemeinden ihr Nichteinverständnis nicht innerhalb 30 Tagen ab Erhalt des Entwurfes des Beschlusses des Regionalausschusses mitteilen.“

3. Im Artikel 42 Absatz 7 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, geändert durch Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, wird der zweite Satz durch nachstehende Sätze ersetzt:

„Falls die im Verbund zusammengeschlossenen Gemeinden vor Ablauf des zehnten Jahres fusionieren, werden Beiträge in dem höchsten Ausmaß, das einem Verbund unter gleichen Bedingungen gewährt werden kann, für zehn Jahre ausgezahlt. Die Dauer der Beitragsleistung wird um die Zahl der Jahre verlängert, in denen der Verbund wegen vorzeitiger Fusion den Beitrag der Region nicht in Anspruch genommen hat. Das Ausmaß des Beitrags wird für die

Jahre zwischen der vorzeitigen Fusion und dem Ablauf der ersten zehn Jahre um ein Drittel erhöht.”.

GRANDI:

Art. 6
(Unione di comuni)

1. Il comma 1 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, come modificato dall'articolo 8 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, è sostituito dal seguente:

“1. Due o più comuni, di norma contermini, appartenenti alla stessa provincia, possono costituire una unione di comuni allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni o di servizi attribuiti o delegati alla loro competenza.”.

2. Nel comma 6 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, come modificato dall'articolo 8 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, dopo la prima frase è inserita la seguente: "L'intesa si considera raggiunta qualora le giunte provinciali e le associazioni rappresentative dei comuni non facciano pervenire un atto di dissenso entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di deliberazione regionale.”.

3. Nel comma 7 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, come modificato dall'articolo 8 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, il secondo periodo è sostituito dai seguenti:

“Nel caso di fusione entro il decimo anno dei comuni partecipanti all'unione sono erogati per dieci anni contributi in misura corrispondente a quelli massimi erogabili ad una unione in eguali condizioni. Tale contribuzione è prorogata per un periodo pari agli anni in cui l'unione non ha beneficiato del contributo regionale per effetto della fusione anticipata. L'entità del contributo è incrementata di un terzo in corrispondenza degli anni compresi tra la fusione anticipata e la scadenza del primo decennio.”.

PRÄSIDENT: Dazu ist vom Abg. Morandini und anderen ein Änderungsantrag eingebracht worden, Prot. Nr. 10.874. Ich verlese ihn:

Dopo le parole „stessa provincia“ sono aggiunte le parole „ciascuno con popolazione di norma non superiore a 5.000 abitanti“. – Nach den Worten “die derselben Provinz angehören” werden folgende Worte eingefügt: “und in der Regel nicht mehr als jeweils 5.000 Einwohner haben“.

Wortmeldungen dazu? Abg. Urzi, Sie haben das Wort.

URZÌ: Solo per chiedere un aggiustamento all'emendamento, nella fretta è rimasto: “... ciascuno con popolazione di norma non superiore ai 5.000 abitanti...” forse “di norma” dovrebbe essere stralciato.

Il senso dell'emendamento è chiaro di per sé quindi chiedo se è possibile fare questa modifica.

Mi rimetto alla sensibilità dell'aula e della Giunta. Grazie.

PRÄSIDENT: Va bene. Die Worte „di norma“ werden gestrichen.
La parola all'assessore Fontana.

FONTANA: L'articolo 6 cerca di facilitare le unioni, che sono sicuramente riferite ai comuni più piccoli.

In considerazione di questo e anche per il fatto che questo emendamento non va altro che a ripristinare la vecchia norma della legge regionale 1/93, la Giunta esprime parere favorevole.

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr zum Änderungsantrag. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Der Änderungsantrag zu Art. 6 ist einstimmig angenommen.

Jetzt Wortmeldungen zu Art. 6. Cons. Dominici, a Lei la parola.

DOMINICI: A me premeva sottolineare l'importanza di questo articolo insieme all'1 ed al 3 in particolare e richiamo qualche considerazione che volevo fare sull'art. 3 che mi viene giusto a proposito parlando di questo 6.

Lo ritengo molto importante perché venendo dall'esperienza di sindaco di un piccolo comune e parlando con tanti sindaci su alcune problematiche e tematiche è fondamentale l'intervento. Lo ritengo inoltre doppiamente importante, perché in assenza di questo articolo che prevede una rivisitazione del sistema di finanziamento recuperando in percentuali di anno i finanziamenti ai quali non si ha avuto diritto perché era stata anticipata l'unione rispetto al tempo della domanda, pur rivisti secondo una certa percentuale, comunque sia ho visto comuni che dopo grandi lotte hanno raggiunto l'unione su alcuni progetti: patti territoriali, gestione delle fonti energetiche, gestione ed assistenza nei vari ambiti, riutilizzo di percorsi turistici, progetti di carattere europeo non rientranti necessariamente in quelli già previsti da altre leggi; ho visto che in assenza di un articolo, di una cornice di questo tipo, che pure ce n'erano in vigore non sono riusciti a portare avanti i loro progetti. Vuoi che il sindaco, in alcuni ambiti, aveva poteri limitati; vuoi perché i consigli comunali non erano volutamente coinvolti; fatto sta che l'unione magari approvata sulla carta non è stata poi concretizzata nella realizzazione di progetti importanti. In particolare nelle aree e nelle zone di alta quota dove il turismo nel corso degli anni è andato ridimensionandosi, perché c'è un cambiamento radicale del flusso e dell'affluenza turistica, in particolare in quelle zone dove c'era necessità di un rilancio della zona a livello nazionale ed europeo.

Approfitto di questa considerazione per dire che, finalmente, potremmo dire ai sindaci che quasi all'unanimità i vari articoli, che aspettavano da anni, vengono approvati.

Siamo stati aggrediti in qualsiasi momento, in qualsiasi situazione, qualsiasi fosse la tematica dell'incontro letteralmente aggrediti in forma istituzionale dai sindaci che ci chiedevano: "A noi interessa il nuovo ordinamento amministrativo dei comuni. A noi interessa che venga reinserita e ridata l'autonomia ai comuni." Dopo tanti trambusti ed anni di attesa credo proprio che i comuni ed i sindaci possano avere un grande aiuto con questa legge, in particolare perché, finalmente, si è fatta la differenziazione tra la conduzione politica e quella strettamente tecnica-amministrativa.

Ho presente la condizione di due comuni del Trentino, uno relativamente piccolo, l'altro con molte frazioni, dove perché il sindaco non aveva la dovuta autonomia e la dovuta possibilità di intervento, è stato nominato il commissario ad acta il quale ha rilasciato autorizzazioni a privati che incidono gravemente in un area territoriale agricola; autorizzazioni che il sindaco non avrebbe mai dato se non altro perché impedito dalle minoranze.

In un'altra situazione laddove c'è una conflittualità di interessi tra comuni e vengo appunto all'importanza di questo articolo, una conflittualità tra cooperative di consumo, una conflittualità di interessi tra privati, il sindaco di un comune aveva deciso in un certo modo, ma la legge vigente non gli dava la possibilità, il diritto di emanare una delibera che è stata invece rilasciata dal competente funzionario disattendendo le aspettative della comunità, degli stessi consigli comunali e delle giunte. Per un verso era una riduzione di poteri di intervento, per l'altro verso, nelle situazioni scottanti anche un modo per sottrarre responsabilità.

Un'altra importante nota di questa legge è l'aver ridato potere ai consigli comunali, aver ridato quello che precedentemente al 1993 era.

Sappiamo perfettamente che laddove un consiglio comunale non ha possibilità di intervento, di progettazione, possibilità reali di incidere sul proprio territorio sappiamo che i singoli consiglieri si disamorano, non si trovano candidature, si provoca lo scollamento nel paese e le stesse minoranze all'interno dei consigli che non hanno voce in capitolo riescono a trasmettere tensione all'interno della stessa comunità.

Quindi una sottolineatura particolare da parte mia perché finalmente siamo giunti all'approvazione di questo articolo che permette la gestione congiunta in alcuni ambiti: economici, sociali ed assistenziali nel territorio rendendo possibile la collaborazione dei comuni. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen zu Art. 6. Somit stimmen wir über Art. 6 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen ist der Art. 6 genehmigt.

Wir fahren weiter mit Art. 9:

Art. 9
(Amtszulagen der Assessoren)

1. Im Artikel 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4 werden die Worte „Den wirklichen Assessoren und den Ersatzassessoren der Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 2.000 Einwohnern“ durch die Worte „Den Assessoren“ ersetzt.

GRANDI:

Art. 9
(Indennità di carica degli assessori)

1. Nel terzo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, le parole "effettivi e supplenti dei comuni con popolazione superiore ai 2.000 abitanti" sono soppresse.

PRÄSIDENT: Dazu ist vom Abg. Taverna ein Streichungsantrag eingereicht worden, Prot. Nr. 10872:

„Art. 9 è soppresso“ – „Art. 9 wird gestrichen“.

Sind Wortmeldungen dazu? Abg. Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: L'emendamento soppressivo all'art. 9 evidenzia che il mio intendimento non è diretto ad entrare nel merito dell'articolo stesso. Ritengo che l'articolo proposto, con riferimento ad una modifica della legge regionale del 1976 sia norma intrusa rispetto al titolo ed all'oggetto della legge che sarebbe opportuno che questo articolo fosse recuperato al disegno di legge 50 che prevede una normativa innovativa rispetto al trattamento delle indennità dei pubblici amministratori.

Quindi confido che l'emendamento sia approvato per la ragione che ho in sintesi spiegato.

Una questione di metodo, l'emendamento toglie una norma intrusa e trasferisce, nell'eventualità di un'approvazione, la norma stessa ha il più congeniale ed omogeneo disegno di legge sulle indennità che è contrassegnato con il numero 50, già approvato in commissione e che sarà portato all'approvazione nei prossimi giorni.

Quindi si tratta di uno slittamento di qualche giorno rispetto all'approvazione di questo testo.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 9?

Abg. Urzi, bitte noch zum Änderungsantrag.

URZÍ: Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento. Corrisponde a ciò che abbiamo già ampiamente dichiarato in sede di dibattito generale quando, lei ricorderà signor Presidente, eravamo intervenuti per sostenere non solo un'obiezione di forma, come quella ricordata poc'anzi dal collega Taverna, ossia l'inadeguatezza dell'intervento legislativo in questo disegno di legge sulle indennità di carica degli assessori, ma anche di sostanza ed è su questo che noi intendiamo richiamare l'attenzione del Consiglio.

L'emendamento quindi rappresenta una nostra piena e ferma volontà, quella di stralciare questo passaggio perché non solo è fuori posto ma perché viene a precostituire una condizione che noi riteniamo singolare e dagli effetti estremamente pesanti se applichiamo la norma che deve essere generale ed astratta poi nel caso particolare, ossia in Provincia di Bolzano.

Abbiamo svolto questo nostro ragionamento ed intendiamo tornare a svolgerlo affinché possa essere chiara la nostra obiezione.

L'applicazione della norma sulla realtà della Provincia di Bolzano verrà a determinare, nella sostanza, la pratica definizione da parte dei consigli comunali per gli amministratori comunali di tutti i comuni senza quindi una soglia data dalla consistenza demografica del comune, quindi senza la soglia dei 2000 abitanti, determinerà l'ammontare, la consistenza dell'indennità che

verrà quindi a costituire una nuova identità e che sostituirà l'attuale gettone di presenza.

Sostanzialmente i consigli comunali verranno a determinare per gli amministratori delle diverse realtà comunali una indennità che avrà sì dei limiti ma che andrà a rappresentare un'entrata economica molto più consistente rispetto all'attuale.

Abbiamo definito questo sistema, applicato nella particolare realtà altoatesina dove su 116 comuni tutti i 116 sono amministrati da amministratori di un partito e quasi tutti questi comuni sono monocolori, andrà a costituire una sorta di finanziamento pubblico del partito, intendendo la SVP. Ossia gli amministratori, attraverso il consiglio comunale che rispecchia, dal punto di vista politico, la propria appartenenza politica determineranno le indennità; il partito fisserà un prelievo su quelle indennità, cioè una contribuzione volontaria da parte dell'assessore e in questo modo si potrà ottenere un risultato che sarà quello di un finanziamento pubblico del partito in provincia di Bolzano.

Ritengo che su questo ci sia da svolgere una riflessione molto attenta. E' vero, la norma è generale ed astratta, poi se applicata nel caso concreto si traduce in un determinato risultato.

Di per sé la questione non è oggetto e non deve essere oggetto di scandalo, perché il principio è astratto e generale e può essere ritenuto condivisibile. Riteniamo però anche che non si possa eludere l'applicazione del principio su una realtà estremamente concreta.

In Provincia di Bolzano non è applicato il principio anche perché spesso sarebbe difficile farlo laddove appunto la presenza stessa dei rappresentanti del gruppo linguistico italiano non può essere data per questioni numeriche, però non è applicato il principio della rotazione, dell'alternanza politica, quindi questa situazione viene a costituirsi oggi e durerà per sempre.

E' una clausola che noi inseriamo nella legge che prevede un finanziamento pubblico per un partito che sarà e garantirà un'entrata certa da oggi sino ad un domani molto lontano.

Questo in virtù della situazione particolare demografica, anche da un punto di vista linguistico della rappresentanza politica in provincia di Bolzano e quindi, di riflesso, della rappresentanza politica di cui non si può non tener conto.

Quindi la nostra obiezione è sia formale che di merito. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Assessore Fontana, a Lei la parola per la risposta.

FONTANA: Prendo atto delle motivazioni del cons. Taverna, per un certo verso le posso senz'altro condividere. Questo articolo è inserito in forma molto più ampia nel disegno di legge 50, però non essendoci la certezza matematica che il disegno di legge sulle indennità degli amministratori possa essere portato a termine, abbiamo pensato di recuperare al minimo questo articolo per garantire agli assessori dei comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti la possibilità di avere riconosciuta una indennità.

Non posso invece né capire né comprendere le considerazioni o le prospettive che ne fa di questo articolo in cons. Urzi.

Pertanto ritenendo che l'impegno, la presenza degli assessori, anche nei comuni piccoli, diventa sempre maggiore, pertanto reputo che sia giusto riconoscere a questi una indennità rispetto al semplice gettone di presenza.

Per questo propongo di respingere questo emendamento.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir namentlich über den Änderungsantrag zu Art. 9 ab.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	48
Jastimmen:	7
Gegenstimmen:	40
Enthaltungen:	1

Der Änderungsantrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über Art. 9. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen und 4 Neinstimmen ist Art. 9 angenommen.

Jetzt folgt der Änderungsantrag, Prot. Nr. 10841/3, eingebracht von Assessor Fontana:

1. Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente nuovo articolo:

“Art. 9 bis
Gettoni di presenza

1. All'articolo 28 del DPGR 19 gennaio 1984, n. 6/L, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) nel comma 1 le parole “nella misura massima di lire 25.000” sono sostituite dalle parole “nella misura fissata dallo statuto”;
- b) nel comma 2 tra le parole “alle sedute” e le parole “delle commissioni” sono inserite le parole “della giunta e”.

1. Nach dem Art. 9 wird der nachstehende neue Artikel eingefügt:

„Art. 9-bis
Sitzungsgelder

1. Im Art. 28 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L, ersetzt durch den Art. 2 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4, werden die nachstehenden Änderungen vorgenommen:

- a) im Abs. 1 werden die Worte „von höchstens 25.000 Lire zu entrichten“ durch die nachstehenden Worte ersetzt: „in dem Ausmaß zu entrichten, das in der Satzung festgelegt wurde.“;
- b) im Abs. 2 werden zwischen den Worten „an den Sitzungen“ und den Worten „der ständig formell eingerichteten und einberufenen Gemeinderatskommissionen“ die Worte „des Ausschusses und“ eingefügt.“.

Dazu haben wir einen Sub-Antrag, eingebracht von Assessor Fontana und anderen, Prot. N. 10863:

Subemendamento all'art. 9

1. Nell'articolo 9 bis è aggiunto il seguente comma: "1bis. Nel comma 2 dell'articolo 28 quater del DPGR 19 gennaio 1984, n. 6/L, introdotto dall'articolo 3 della LR 14 agosto 1986 n. 4, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente nuova lettera: h bis) manifestazioni e segni di riconoscenza a favore di dipendenti con attività di servizio pluriennale".

1. Bei Art. 9 bis wird der nachstehend angeführte Absatz hinzugefügt: „1bis – In Artikel 28-quater des DPRA vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L, eingeführt durch Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4 wird in Absatz 2 nach dem Buchstaben h) der nachstehende Buchstabe h-bis) hinzugefügt: h-bis) Veranstaltungen und Geschenke zur Ehrung langjähriger Bediensteter.“.

Sind Wortmeldungen zu diesem Sub-Antrag?
Collega Urzì, a Lei la parola.

URZÌ: Non sappiamo bene come valutarlo. Ci piacerebbe che l'assessore poi potesse intervenire nel merito, perché è giusto che ci sia anche un'illustrazione degli emendamenti presentati da parte della Giunta, credo che il primo firmatario sia l'assessore Fontana, non sono sicuro. Mi sbaglio, il primo firmatario è il cons. Denicolò, complimenti. Avevo un sospetto, perché il cons. Denicolò ama dedicarsi alle festicciole, ama i regalini e allora ha pensato di aggiungere la lettera b) bis. Intervengo più tardi. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Der Abänderungsantrag ist ja eindeutig. Im Augenblick können wir ganz einfach mit eigenen Mitteln nicht Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in irgendeiner Art und Weise ehren oder z.B. wenn sie in Pension gehen, ein Fest veranstalten, so wie wir es auch gewohnt sind. Das dürfte ganz einfach sein. Jede Gesellschaft, jeder öffentliche Träger möchte bei Gelegenheiten, wo Menschen sich verabschieden oder große Verdienste erworben haben, weil sie eben entsprechende Dienste geleistet haben, die Möglichkeit haben, sie aus dem Haushalt heraus zu finanzieren. Nichts mehr und nichts weniger.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Urzì, a Lei la parola per la seconda volta.

URZÍ: Credo che in primo luogo ci sia un chiarimento da dare. Comunque la misura può essere riconosciuta come doverosa ai fini della rappresentanza istituzionale del comune nel momento in cui comunque si manifesta anche un segno di gratitudine nei confronti di un proprio dipendente.

Non è specificato in che termini lo possa rappresentare e ciò lo riteniamo bisognoso di aggiustamento, ma la cosa più importante da sottolineare è questa: si parla di manifestazione di segni di riconoscenza a favore di dipendenti con attività di servizio pluriennale, il collega aveva fatto riferimento all'entrata in pensione, una cosa è andare in pensione e una cosa è ogni anno riconoscere il premio perché è più anni che si lavora presso l'istituzione.

Forse una correzione da questo punto di vista potrebbe rendere pieno il senso dell'emendamento, cioè specificare che si tratta di interventi una tantum rivolti a coloro che vanno in pensione, ma non che si possa celebrare ogni settimana, magari la festa, per coloro che svolgono un impegno da due o tre anni.

In secondo luogo c'è anche una questione che potrebbe anche essere qui risolta, con questo emendamento: la questione dei mazzi di fiori, dato che questo è il livello del dibattito, regalati dai sindaci in occasione dei matrimoni. Da dove si attinge per pagare quel mazzo di fiori? Il problema sembra un po' da prendere allegramente però è un problema serio, che ha posto più di un problema non solo a qualche amministratore ma anche a coloro che da fuori vedevano questo giro di mazzi di fiori. Ci sono amministrazioni che celebrano decine di matrimoni alla settimana.

L'emendamento presentato non disciplina questa manifestazione di omaggio ad un esterno, che nulla ha a che fare con l'amministrazione, ma che si rivolge ad essa per godere di un servizio. E' curioso, godo di un servizio ed ottengo anche un bel mazzo di fiori.

E' singolare questa cosa, se fosse così presso tutte le amministrazioni andrei volentieri presso tutti gli uffici dell'amministrazione regionale, perché ogni volta verrei accolto da un bel mazzo di fiori ed una stecca di cioccolata.

Vogliamo capire da dove devono uscire i fondi pubblici che servono a permettere l'acquisto dei mazzi di fiori che vengono consegnati nelle mani dei sindaci che possono consegnare, a loro volta, agli sposi mettendo in buona luce l'immagine del sindaco e quindi costituendo anche indiretto veicolo di promozione della propria immagine.

Quindi la proposta di questa norma appare ancor più singolare, ma se è singolare rendiamola singolare in senso pieno e compiuto e prevediamo anche quelle misure che qui nella norma non sono previste. Stabiliamo chi debba pagare i mazzi di fiori e stabiliamo in che termini si possa giustificare anche da un punto di vista del diritto la spesa da parte dell'amministrazione comunale per questo genere di intervento non previsto altrove.

In questo senso nutro delle obiezioni rispetto alla proposta avanzata, perché è formulata male ed è incompleta.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Il collega Urzì si è organizzato e ha svolto un intervento contestando il giro di mazzi di fiori. Spero che non si trasformi questo concetto da mazzo di fiori in giro di mazzette, perché altrimenti sarebbe veramente una pratica assurda quella di trasformare una norma che consenta di recuperare un minimo di trasparenza per quanto concerne cene, fiori e altri segni, a questo riguardo dovremmo invitare costantemente a queste manifestazioni di riconoscenza il nostro massimo esperto che è il Vicepresidente Panizza il quale si è specializzato in timbri, targhe e coppe e quindi avremo un consulente sicuramente capace di illuminarci per quanto riguarda la sua particolare predisposizione a queste funzioni istituzionali.

Ritengo di poter dire, signor Presidente, che sarebbe meglio utilizzare, come si è sempre fatto, i cosiddetti fondi di rappresentanza per realizzare queste cose che sono anche simpatiche, sono anche condivisibili, ma che impongono quella discrezione e quel buon senso che meglio sarebbero interpretati e considerati se rientranti nei fondi di rappresentanza che sono comunque a disposizione di sindaci e di assessori e non imputare ad un capitolo specifico del bilancio comunale il finanziamento di siffatte manifestazioni.

Quindi preferisco che sia opportuno attingere ai fondi di rappresentanza degli amministratori, il sostegno finanziario di queste iniziative che possono anche essere simpatiche e sono anche simpatiche, senza dover intervenire con un'apposita predisposizione, un'apposita norma di legge a riguardo.

Quindi manifesto la mia non condivisione all'emendamento presente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Io ritengo che uno dei lavori più ingrati ed impegnativi sia proprio il lavoro del sindaco e credo che il Consiglio regionale debba farsi carico di tutti i risvolti di un lavoro impegnativo e di grande responsabilità.

Abbiamo visto che le leggi provinciali e regionali prevedono fondi di rappresentanza per il Presidente della Provincia, per il Presidente della Regione, per i Presidenti dei Consigli regionali e provinciali. Credo che sia imprescindibile che venga contemplato in questa legge anche un fondo di rappresentanza congruo per il sindaco.

Ritengo che sia uno dei lavori più ingrati, più difficili e più pregni di responsabilità che si possa immaginare a livello di amministrazione.

Credo che bisogna valorizzare, per quanto possibile, il lavoro dei rappresentanti comunali, a cominciare dal sindaco e che non bisogna lesinare né bisogna essere fiscali sotto questo profilo. Io ritengo anche doveroso e giusto, da parte del sindaco che possa premiare, che possa gratificare i dipendenti che raggiungono il limite di età pensionabile anche attraverso questi mezzi, perché è un modo per dimostrare riconoscenza da parte della comunità a un dipendente che ha dato 30, 40 anni della propria vita al lavoro a favore della comunità all'interno del comune.

Quindi io non sono contrario al fatto che possano anche essere previste forme di gratificazione simboliche se vogliamo, nei confronti di un dipendente che ha dato molti anni della propria vita a favore della comunità.

Ritengo che, però, se noi agiamo all'interno di un budget congruo che preveda per il sindaco anche un fondo di rappresentanza, perché riterrei veramente sbagliato non prevedere un fondo per un sindaco ed è un lavoro che va valorizzato più di quello di un consigliere provinciale. E' un lavoro di grande responsabilità. Credo che debba essere previsto un fondo congruo per il sindaco, nell'ambito di questo fondo deve essere anche compresa la possibilità che il sindaco gratifichi i collaboratori più meritevoli che hanno lavorato per lunghi anni.

Credo che sia meglio agire nell'ambito della previsione del fondo di rappresentanza che poi il comune stesso stabilirà le modalità di erogazione, di utilizzazione di questi fondi ancorché documentati, ma lasciamo uno spazio di autonomia ai sindaci.

Sono del parere che al di là dell'emendamento che preveda una formulazione specifica per questo settore di ampliare gli spazi del fondo di rappresentanza, perché il sindaco abbia anche questo tipo di possibilità. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich habe schon bei meiner kurzen Intervention zur Generaldebatte gesagt, dass ich diesen Antrag hier nicht befürworte. Es ist sicherlich in Ordnung, wenn eine Firma einem langjährigen Bediensteten zum Abschied, zur Pensionierung, eine Feier organisiert und ein Geschenk überreicht. Und das geschieht derzeit ja auch. Auch ich möchte ganz klar fragen, wie haben die Gemeinden das bisher gehandhabt? Ich glaube nicht, dass bisher die Bürgermeister oder ein Gemeindeassessor aus der eigenen Kasse für solche Feiern bezahlt haben. Man liest ja immer wieder in der Zeitung, dass eine Gemeinde einem aus dem Dienst scheidenden Beamten oder Beamtin eine Feier veranstaltet und auch ein Geschenk überreicht. Ich möchte hier wissen, wie das abgerechnet wird. Wenn es der Bedienstete für seine Ex-Kolleginnen und Kollegen organisiert, ist das eines. Wenn es aber mit öffentlichen Geldern geschieht, ist es etwas anderes. Ich sage, in einem bestimmten Ausmaß machen das auch private Firmen und dagegen wird auch der Steuerzahler, der Bürger, nichts einzuwenden haben. Es geht darum, dass es transparent sein muss. Aber mit diesem Antrag hier zur Veranstaltung und Ehrung langjähriger Bediensteter öffnet das hier schon die Möglichkeit, alles Mögliche hineinzubringen und davor möchte ich schon warnen. Ich glaube auch, dass es über einen Repräsentationsfonds gehen sollte, den der Bürgermeister oder der Ausschuss hat. Auf jeden Fall muss es absolute Transparenz geben und die ist mit dieser Formulierung nicht gegeben. Ich habe hier starke Bedenken und kann mich mit diesem Text so nicht anfreunden.

Aber nochmals ganz klar die Frage: wie wird es derzeit gemacht?

PRÄSIDENT: Assessore Fontana, prego.

FONTANA: Le spese di rappresentanza sono previste dalla legge regionale n. 4 del 1986 e l'art. 3 ne detta in materia la disciplina e la gestione di queste spese.

Leggo il primo comma: "La gestione del fondo spese di rappresentanza nei limiti degli stanziamenti fissati nel bilancio di previsione è affidata alla giunta comunale, nel rispetto di quanto stabilito nel successivo comma 2 e delle disposizioni eventualmente fissate da apposito provvedimento del consiglio comunale."

L'art. 2 poi va a specificare che cosa si intende per spese di rappresentanza. Acquisto di decorazioni, medaglie, libri, fotocopie, colazioni di lavoro in occasione di ricevimenti, acquisto di generi di conforto, servizi di illuminazione, addobbi, ecc. Non c'è assolutamente la voce o la possibilità di dare dei segni di riconoscenza al personale degli enti locali.

Per cui esprimiamo parere favorevole.

PRÄSIDENT: Danke! Weiteren Wortmeldungen sind nicht. Dann stimmen wir über den Sub-Antrag zu Art. 9 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 10 Neinstimmen ist der Sub-Antrag zu Art. 9 angenommen.

FONTANA: Credo di dover dare una spiegazione sull'art. 9 bis. Questo è un articolo che introduce due precisazioni, lo Statuto prevede che il gettone di presenza sia erogato nella misura massima di 100 mila Lire; l'altra precisazione è che il gettone di presenza spetta agli assessori che non godono dell'indennità di carica per la partecipazione alle sedute di giunta.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über Art. 9 bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

....verifica del voto. Wer ist für den Antrag Art. 9-bis? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 7 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Art. 9-bis angenommen.

Wir kommen zu Art. 10:

Art. 10 (Hinweis)

1. Im Artikel 28-quinquies des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 18. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung, der mit Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4 eingeführt wurde, werden die Worte „im Gesetz vom 27. Dezember 1985, Nr. 816“ durch die Worte „im III. Titel IV. Kapitel des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267 mit seinen späteren Änderungen“ ersetzt.

MINNITI:

Art. 10 (Rinvio)

1. Nell'articolo 28-quinquies del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 18 gennaio 1984, n. 6/L, istituito dall'articolo 3 della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4, l'espressione "nella legge 27 dicembre 1985, n. 816" è sostituita dalla seguente "nel Titolo III Capo IV del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni".

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 10 Enthaltungen ist der Artikel...

...verifica del voto. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Il numero legale non è stato chiesto prima della votazione... Zur Feststellung der genauen Zahl machen wir die Abstimmung mit Namensaufruf.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	44
Jastimmen:	38
Gegenstimmen:	1
Enthaltungen:	5

Der Art. 10 ist somit genehmigt.

Art. 11 (Volksabstimmung)

1. Der Artikel 50 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

"Art. 50 (Volksabstimmung)

1. In der Gemeindegatsung wird die Durchführung von Volksabstimmungen in den Sachbereichen vorgesehen, die in die Zuständigkeit der Gemeinde fallen.

2. Der Gemeinderat genehmigt innerhalb der endgültigen Frist von 180 Tagen nach Inkrafttreten der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen zur Gemeindegatsung die Vorschriften betreffend das Verfahren für die Einleitung bzw. die Abhaltung der Volksabstimmung sowie die Bürgerinitiative. Die Zahl der erforderlichen Unterschriften zur Unterstützung der Volksabstimmung darf 10 Prozent der im Wählerverzeichnis der Gemeinde eingetragenen Wähler nicht überschreiten, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben. Im Falle von Volksabstimmungen, die ein Stadt- oder Ortsviertel bzw. eine Fraktion betreffen, darf die Zahl der erforderlichen

Unterschriften 10 Prozent der Wähler, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben und im Stadt- oder Ortsviertel bzw. in der Fraktion wohnhaft sind, nicht überschreiten.”.

MINNITI:

Art. 11
(Referendum popolare)

1. L'articolo 50 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 50
(Referendum popolare)

1. Gli statuti comunali prevedono il ricorso al referendum popolare riguardante materie di competenza comunale.

2. Il consiglio comunale approva, entro il termine perentorio di 180 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie previste dalla presente legge, le modalità del procedimento del referendum, della consultazione e dell'iniziativa popolare. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum popolare non può superare il 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale o, in caso di consultazioni che riguardino una frazione o circoscrizione, il 10 per cento degli elettori in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale residenti nella frazione o circoscrizione interessata.”.

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich freue mich, dass dieser Artikel jetzt so formuliert wird, denn es ist eine alte Forderung und der Regionalrat hat ja bereits vor drei Jahren einen Beschlussantrag der Freiheitlichen mit diesem Inhalt genehmigt. Jetzt wird er endlich in ein Gesetz eingeführt. Ich habe immer ein negatives Beispiel zitiert und zwar jenes der Gemeinde Mühlbach wo der Gemeinderat in einer Dringlichkeitssitzung , weil eine Volksbefragung angezettelt wurde, einfach den Prozentsatz erhöht hat. Das waren 10 Prozent als man die Unterschriften gesammelt hat, dann hat der Gemeinderat in einer Dringlichkeitssitzung die Satzung geändert und hat 25 Prozent vorgeschrieben. Jetzt wird per Gesetz festgelegt, dass keine Gemeinde mehr als 10 Prozent vorschreiben kann –auch weniger wenn sie will –. Ich denke, das ist ein Erfolg für die direkte Demokratie.

Ich habe hier aber an den Assessor eine Frage und zwar was den zweiten Teil hier anbelangt, wo es heißt „Im Falle von Volksabstimmungen, die ein Stadt- oder Ortsviertel bzw. eine Fraktion betreffen, darf die Zahl der erforderlichen Unterschriften 10 Prozent der Wähler, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben und im Stadt- oder Ortsviertel bzw. in der Fraktion wohnhaft sind, nicht überschreiten”. Wer wählt alles? Wählen nur die in der Fraktion ansässigen Wähler oder wählt die ganze Gemeinde? Ich denke, dass

die ganze Gemeinde dann entscheiden muss, dass die Wahl selber nicht auf einen einzelnen Ortsteil oder Fraktion beschränkt werden kann. Denn das würde bedeuten, dass beispielsweise in einer Gemeinde mit 3.000 Einwohnern, die aus 5 bis 6 Fraktionen besteht, eine kleine Fraktion mit 50, wenn nur jene Wähler abstimmen würden, die ganze Gemeinde kompromittieren kann. Dass man die Unterschriften nur dort sammelt, das kann ich verstehen, aber die Abstimmung müsste auf Gemeindegebiet stattfinden. Das als Verständnisfrage. Ansonsten ist es höchste Zeit, dass dieser Passus hier eingeführt wird. Das ist eine alte Forderung, die der Regionalrat grundsätzlich schon beschlossen hat, sie jetzt aber auch ins Gesetz eingebaut hat.

Danke! Kollege Urzi, Sie haben das Wort.

URZI: Grazie Presidente. Ritengo di dover esprimere, a nome del gruppo regionale di Alleanza Nazionale, la soddisfazione per le misure introdotte. Siamo stati testimoni di un grande momento di democrazia, di una stagione di vera ed autentica democrazia diretta in Provincia di Bolzano. Abbiamo potuto prendere atto del referendum su piazza della Vittoria, ma abbiamo seguito anche con grande passione, intervenendo, il referendum di Caldaro sulla piscina.

Riteniamo che siano momenti di grande coinvolgimento popolare quando il referendum coinvolge la sensibilità diffusa della gente. Abbiamo visto che quando i referendum sono promossi su argomenti sui quali non solo la sensibilità ma anche l'attenzione dell'opinione pubblica è elevata ottengono un successo di partecipazione, sono la testimonianza di una partecipazione attiva dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione, nonostante non contengano i referendum un carattere vincolante per l'amministrazione stessa. Su questo si è svolto un articolato dibattito in passato, appunto sulla necessità di garantire un carattere vincolante al referendum o meno.

Noi eravamo fra quelli che sostenevamo che ci fosse l'obbligo, la necessità di prevederlo questo carattere vincolante, perché laddove i cittadini esprimono con chiarezza un loro orientamento, l'amministrazione dovrebbe avere il dovere di rispondere con chiarezza e quindi anche forse attraverso un vincolo dettato dalla legge alle esigenze dai cittadini mostrato.

Approviamo la novità introdotta nell'ordinamento quando questa novità abbassa la soglia di firme richieste per la promozione e l'indizione del referendum e soprattutto rende il referendum come uno strumento ordinario di consultazione popolare laddove ciò si possa rendere necessario e quindi laddove esistano poi comitati di cittadine che questi referendum li vogliono promuovere e far diventare patrimonio di tutti.

L'invito che vogliamo ritenere solenne è affinché si faccia buon uso dello strumento referendario. Usciamo proprio da un momento di grande mortificazione e credo l'abbiano provata tutti i cittadini italiani la mortificazione data dall'esito degli ultimi referendum nazionali che hanno dimostrato di non essere su temi che la gente riteneva necessari.

Credo che l'invito che va rivolto a tutti è che del referendum se ne faccia uso solo nei momenti in cui le scelte dei cittadini hanno la necessità di essere dimostrate attraverso un voto e quindi su questioni di grande significato

politico, di rilievo sociale e mai quindi e comunque come strumento di lotta politica fine a sé stessa.

Con questo appello che si accompagna al voto noi approviamo le misure introdotte e le sosteniamo sottolineando però questa assenza di carattere vincolante dell'esito referendario che in un certo qual modo limita il valore, lo spessore dello stesso strumento e sul quale forse sarebbe opportuno avviare una riflessione più ampia per verificare se sia possibile in un prossimo futuro prevedere una correzione in questo senso ed introdurre questo carattere vincolante che i cittadini richiedono con forza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Assessor Fontana, Sie haben das Wort.

FONTANA: Unicamente per precisare che l'articolo riguarda la raccolta delle firme, per cui quando si parla di frazione o circoscrizione la raccolta delle firme sicuramente è ristretta all'ambito frazionale mentre il voto rientra nell'ambito comunale a meno che l'argomento non interessi esclusivamente la frazione o la circoscrizione non interessi il resto del territorio.

Voglio anche precisare che il 10% è la soglia massima e che i vari regolamenti comunali possono prevedere percentuali ancora più basse.

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 11 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung und dem Rest Jastimmen ist der Art. 11 angenommen.

Ich verlese den Art. 12:

Art. 12

(Veröffentlichung und Vollstreckbarkeit der Beschlüsse)

1. Im Artikel 54 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

- a) Nach Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
„1-bis. Gleichzeitig mit dem Aushang an der Amtstafel sind die Beschlüsse, die in den Zuständigkeitsbereich des Ausschusses fallen, den Fraktionssprechern des Gemeinderates zu übermitteln.“;
- b) Im Absatz 2 werden die Worte „ , die der vorangehenden Gesetzmäßigkeitskontrolle nicht unterliegen,“ gestrichen;
- c) Nach dem Absatz 3 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„3-bis. Jeder Bürger kann gegen alle Beschlüsse während des Zeitraumes ihrer Veröffentlichung Einspruch beim Gemeindeausschuss erheben. Die Modalitäten, die Fristen und die Verfahren zur Beantwortung der Einsprüche werden durch Verordnung festgelegt.“.

MINNITI:

Art. 12

(Pubblicazione ed esecutività
delle deliberazioni)

1. All'articolo 54 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di competenza della giunta sono comunicate ai capigruppo consiliari.”;

b) nel comma 2, le parole “non soggette al controllo preventivo di legittimità” sono soppresse;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

“3-bis. Entro il periodo di pubblicazione, ogni cittadino può presentare alla giunta comunale opposizione a tutte le deliberazioni. Le modalità, i termini e le procedure di risposta all'opposizione sono disciplinati con regolamento.”.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Vizepräsident Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Credevo che la seduta venisse sospesa proprio in attesa di più interventi, ma visto che nessuno interviene su un capitolo di una certa importanza... E' l'unico reclamo amministrativo che esiste ancora nell'attuale sistema, per cui pensavo avesse una certa rilevanza; di fatto in commissione è stato discusso a fondo, sono state presentate proposte non da scartare a prima vista, perché erano abbastanza buone, si erano fatte delle proposte di fare intervenire il difensore civico, di creare un organismo a sé stante evitando di ricorrere a chi ha adottato il provvedimento tenendo conto soprattutto del principio del dovere di lasciare al cittadino esprimere la sua opinione prima o contemporaneamente al provvedimento.

Erano state fatte proposte indubbiamente sane, ora io non intendo proporre soluzioni diverse, ma quantomeno di far pensare se è giusta questa regolamentazione, questo tipo di controllo che, ripeto, è assai inutile che il cittadino possa presentare alla giunta comunale opposizione alle deliberazioni della giunta e del consiglio che poi la giunta diventi organo di controllo del consiglio non mi sembra che rientri nella normalità, dovrebbe essere semmai il contrario, ma non credo che sia la giunta o il sindaco, un domani, che controlla istituzionalmente il consiglio. Politicamente lo sappiamo che comanda da solo, ma si faccia controllare dalla gente e dal consiglio attraverso sistemi ben più efficaci di quelli che si prevedono qui.

Un altro aspetto vorrei rilevarlo in ordine a questo controllo interno che non è un controllo dal momento che sono soppressi i veri e propri controlli esterni. Da quel momento dovrebbe subentrare un altro sistema di consultazione preventiva, eventualmente anche successiva da parte degli amministratori nei confronti del livello superiore, nei confronti dell'ente che oggi controllava, che ha il necessario grado di ufficialità. Non basta il ricorso al consorzio dei comuni che è venuto a sostituire l'ente di sorveglianza e di controllo, non è la stessa cosa, è tutta un'altra cosa.

Direi che al posto di questo controllo dovrebbe subentrare un servizio di consultazione che però non è mai un parere vincolante.

Detto questo credo di aver detto tutto, quello che mi auguro è che non ci sia il reclamo a chi ha adottato il provvedimento, ma ad un terzo; può essere sempre all'interno dell'amministrazione comunale comunque che ci sia un posto dove il cittadino può reclamare perché oggi il cittadino ha solo il ricorso

al TAR che non è fatto per il cittadino, ma è fatto per chi ha soldi e per chi ha coraggio, per chi può perdere tempo, ma non è fatto per il cittadino normale perché fino a dieci milioni non occorre neanche metterci piede, dunque il TAR non è un rimedio o un aiuto per il cittadino.

URZÍ: Chiedo scusa signor Presidente, ma il gruppo di Alleanza Nazionale sta predisponendo un emendamento, io lo avevo detto che gli stimoli che ci ha offerto il cons. Willeit si aggiungono alle riflessioni che avevamo già svolto; c'era la necessità di presentare questo emendamento e le chiedo se possiamo sospendere qua i lavori.

PRÄSIDENT: Grundsätzlich folgendes: Heute haben wir mehrmals unterbrochen, damit Änderungsanträge noch eingereicht werden konnten. Ich gebe dem Antrag jetzt noch statt, aber im Juli nicht mehr. Wer Änderungsanträge zu spät einbringt, ist selber dafür verantwortlich. Also keine Unterbrechungen mehr zur Formulierung von Änderungsanträgen. Bitte bringen Sie sie rechtzeitig ein.

Damit ist die Sitzung für heute geschlossen.

(ore 17.55)

INDICE

In discussione congiunta:

DISEGNO DI LEGGE N. 41:

Il Collegio dei revisori dei conti comunali - Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 (presentato dai Consiglieri regionali Urzì, Taverna, Holzmann, Minniti e Plotegher);

DISEGNO DI LEGGE N. 42:

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dai Consiglieri regionali Giovanazzi, Valduga e Vicini Conci);

DISEGNO DI LEGGE N. 67:

Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali)

pag. 2

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

GESETZENTWURF NR. 41:

Das Kollegium der Rechnungsprüfer der Gemeinden – Änderung zum Regionalgesetz vom 23.10.1998, Nr. 10 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì, Taverna, Holzmann, Minniti und Plotheger);

GESETZENTWURF NR. 42:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Giovanazzi, Valduga und Vicini Conci);

GESETZENTWURF NR. 67:

Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien“ (eingebracht vom Regionalausschuss).

Seite 2

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TRETTTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	pag.	1
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	2
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	9
FONTANA Gino (CIVICA - MARGHERITA)	"	14-21-25-29-30-41-43- 48-51-57-61
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	16-19-22-32-37-42-47- 50-53-54-60-63
CONCI-VICINI Paola (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	21-30
TAVERNA Claudio (GRUPPO MISTO))	"	23-28-29-31-44-50-55
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	26
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	26-29-30-43
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	44
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	45
DOMINICI Caterina (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	48
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	53
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	55
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	56-59
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	62

